



REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 290 del 08.06.2010

Oggetto: INTEGRA S.r.l. – Ex discarica autorizzata cat. 2B sita in località Prati di Spinea (VE). Progetto per la messa in sicurezza definitiva e contestuale adeguamento del sistema di ricopertura finale mediante ricarica superficiale con rifiuti inerti.
Comune di localizzazione: Spinea (VE). **Comune interessato:** Mira (VE).
Domanda di giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

PREMESSA

In data 09.07.2008 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Ditta ECOVENETA S.p.A., domanda di giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008, acquisita con prot. n. 358774/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 08/07/2008 sul quotidiano "La Nuova Venezia", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Venezia, il Comune di Spinea (VE) ed il Comune di Mira (VE).

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14.07.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Spinea (VE) ed in data 23.09.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Mira (VE).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>n. protocollo</i>
Comune di Mira	Prevenuta a mezzo fax in data 05.09.08, protocollata in data 15.09.08	472408/45/07 E. 410.01.1
Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta - Mirano	Prevenuta a mezzo fax in data 05.09.08, protocollata in data 18.09.08	480617/45/07 E. 410.01.1



Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>n. protocollo</i>
Comune di Spinea	17.09.08	478079/45/07 E. 410.01.1
	15.10.08	492894/45/07 E. 410.01.1
Comune di Mira	19.09.08	481897/45/07 E. 410.01.1
	02.10.08	507452/45/07 E. 410.01.1
Comune di Spinea	21.10.08	548052/45/07 E. 410.01.1
Sig. Palmarini Guerrino	26.01.09	42141/45.07 E. 410.01.1
Provincia di Venezia	19.02.09	92517/45.07 E. 410.01.1
Comune di Spinea	28.10.09	596824/45/07 E. 410.01.1
Comune di Spinea	09.11.09	622749/45/07 E. 410.01.1
Comune di Mira	06.11.09	622366/45/07 E. 410.01.1
	12.11.09	634410/45/07 E. 410.01.1
Comune di Spinea	16.11.09	637841/45/07 E. 410.01.1
Comune di Spinea	17.11.09	641323/45/07 E. 410.01.1



Il Presidente della Commissione nella riunione del 23.01.2009 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 24/03/2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 26.08.2009 ed in data 05.11.2009 si sono svolte, rispettivamente presso gli Uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti a Venezia e presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità a Mestre, due riunioni tecniche per un approfondimento istruttorio.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva:

- in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, relativa all'Analisi di Rischio, al Piano Economico in sostituzione a quanto presentato in data 09.07.2008), alla Relazione Tecnica (in sostituzione a quanto presentato in data 09.07.2008) ed alcuni elaborati grafici (in sostituzione a quanto presentato in data 09.07.2008);
- in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, relativa alla Relazione Paesaggistica, alle indagini geotecniche, al Piano Economico (in sostituzione a quanto presentato in data 17.07.2008), alla Relazione Tecnica (in sostituzione a quanto presentato in data 17.07.2008), alcuni elaborati grafici (in sostituzione a quanto presentato in data 17.07.2008);
- in data 21.09.2009, con prot. n. 512863/45/07 E.410.01.1, relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, relativa alla verifica dei cedimenti luogo la fascia di terreno prospiciente l'argine del Canale Cima Menegon e del fondo discarica;
- in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1, relativa alla valutazione dei rapporti tra la discarica e la falda che interessa la zona, ad integrazione alla nota del 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1;
- in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E.410.01.1, relativa al Piano Economico.

In data 18.02.2010, con prot. n. 93403/45/07 E. 410.01.1, il proponente ha trasmesso agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., formale comunicazione della variazione della ragione sociale della Ditta Ecoveneta S.p.A. in INTEGRA S.r.l. "Ingegneria Tecnologia Gestione Risorse Ambientali" P.IVA e C.F. 06613181004, con sede legale in Viale dell'Industria, 42 – 36100 Vicenza.

In data 26.05.2010, con prot. n. 294513/45/07 E. 410.01.1, la Ditta INTEGRA S.r.l. ha trasmesso agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., formale comunicazione nella quale dichiara di assumere a proprio carico ogni onere che le deriverebbe dall'attuazione del progetto in oggetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Dal 1991 al 1998 la Società ha realizzato e gestito la Discarica di categoria 2B sita in Comune di Spinea in Loc. Prati di Spinea. La discarica è stata chiusa nel 1998 e fin da allora la ECOVENETA ne ha controllato la gestione post-mortem ufficialmente terminata nell'anno 2003, ma ancora attiva per ciò che concerne il prelievo e l'allontanamento del percolato.



Pur essendo concluso il periodo legale di gestione post-mortem, in considerazione della persistente presenza di percolato nel sistema di raccolta, al fine di garantire la completa tutela dell'ambiente naturale del sito, la Ditta Ecoveneta ha deciso di continuare la gestione sostenendone tutti gli oneri. L'intervento in progetto è finalizzato principalmente alla messa in sicurezza di una discarica, autorizzata e oramai chiusa, di categoria 2B che, a distanza di circa 10 anni dal termine dei conferimenti, presenta il problema di una costante e crescente produzione di percolato.

I motivi che hanno provocato la ripresa della produzione di percolato sono riconducibili alla:

- perdita di efficienza del sistema di copertura formato unicamente da uno strato di terreno originariamente spesso 80 cm ca.
- progressiva auto costipazione del corpo discarica con conseguente abbassamento delle quote finali e formazione di un canale di gronda, che impedisce all'acqua di pioggia la normale fuoriuscita per scorrimento superficiale.

Al fine di contenere e, se possibile, ridurre o annullare tale fenomeno, risulta quindi necessario intervenire sulla conformazione e sulla impermeabilizzazione superficiale del sito di stoccaggio.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati dal proponente i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

2.2 Quadro di Riferimento Ambientale

2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Il Quadro di Riferimento Programmatico ha analizzato gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale di tipo urbanistico - ambientale che possono avere attinenza con la realizzazione del progetto, evidenziando la coerenza e la compatibilità dello stesso con le linee di pianificazione e programmazione del territorio.

L'intervento in progetto prevede lo sfruttamento residuo di una discarica già chiusa anche ai fini di ottimizzarne l'impermeabilizzazione superficiale in accordo con quanto previsto dal D.Lgs. 36/03.

Si può pertanto affermare che il progetto è conforme ai documenti di programmazione nazionale, in quanto ottimizza quella che è comunque una fase inevitabile nella gestione di quei rifiuti che non possono essere riutilizzati o recuperati.

Legge Regionale n. 3 del 21 gennaio 2000

Il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani trova fondamento nei contenuti dell'art. 10 della L.R. 3/2000 recante "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e si differenzia dal precedente del 1988 sostanzialmente perché non parla esclusivamente di "smaltimento", ma di "gestione" dei rifiuti e perché, invece di procedere direttamente all'individuazione dei siti puntuali assoggettabili a nuovi interventi impiantistici, affida tale compito alla pianificazione provinciale limitandosi a dare alcune indicazioni di massima.

La Giunta regionale ha inoltre adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, redatto in conformità all'art. 11 della L.R. 3/2000.

Per ciò che concerne nello specifico, la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti è dichiarata possibile nella zona interessata.



Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali anche Pericolosi

L'articolo 13 della L.R. n. 3 del 21.01.2000, stabilisce le procedure per l'approvazione del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi ed in particolare prevede che la Giunta Regionale, dopo avere adottato il Piano, provveda ad inviarne copia alle Province, ai Comuni e alle Autorità d'Ambito e che il Presidente della Giunta Regionale provveda a dare notizia dell'adozione di detto Piano tramite pubblicazione sul BURV.

La Giunta Regionale della Regione Veneto, con Delibera n. 597 del 29.02.2000, ha adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

(D.C.R. n. 250 del 13.12.1991 (vigente), il nuovo P.T.R.C. in corso di rielaborazione - al momento adottato in data 07.08.2007 dalla Giunta Regionale il "Documento Preliminare al P.T.R.C.")

Dalle risultanze delle analisi effettuate si può affermare che l'ampliamento della discarica già esistente non risulta avere interazioni significative sia con il P.T.R.C. vigente sia con quello futuro nè risulta essere in contrasto con gli indirizzi di tutela indicati sia nel Piano vigente che in quello futuro.

PALAV "Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana"

Non sono previsti vincoli particolari per il territorio del Comune di Spinea e nello specifico per l'area della discarica.

Rete Natura 2000 – Servizio Reti e Biodiversità

I perimetri definitivi modificati e individuati con D.G.R. 1180 del 18 aprile 2006 grado di rispondenza nessuna interferenza

I SIC e gli ZPS più vicini sono a una distanza superiore a 7.5 km e quindi, considerata la notevole distanza dai siti indicati, non si ritiene che l'adeguamento della discarica possa avere interferenze negative sugli stessi.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)

Il PRRA si pone come obiettivi il miglioramento dell'ecosistema idrico interno della regione e dell'alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibili con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo.

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. 36/94, la Regione ha approvato la L.R. n. 5 del 27/03/1998, relativa all'istituzione dei Servizi Idrici Integrati e all'individuazione degli ATO.

Il Comune di Spinea e quelli limitrofi appartengono all'ATO Laguna di Venezia.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) e Piano Direttore 2000

E' stato adottato con D.G.R. n. 4453 del 2004 e s.m.i. - approvate le norme di salvaguardia con D.G.R. n. 2267 del 24/07/07.

Il Piano Direttore si riferisce prioritariamente alle azioni di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento delle acque del Bacino Scolante, approvato con D.C.R. n. 24 del 01/03/2000.

L'attività dell'impianto non prevede l'utilizzo di acqua, nè lo scarico di acque sul suolo. La discarica, attualmente dismessa, produce percolato che viene costantemente estratto e inviato allo smaltimento presso impianti autorizzati.

Piano di Tutela delle Acque



L'area in esame è compresa nel bacino regionale R001 – Bacino scolante nella Laguna di Venezia, nel sottobacino R001/04.

L'attività dell'impianto non prevede il prelievo e l'utilizzo di acque naturali, nè la produzione di acque con caratteristiche tali da poter essere scaricate sul suolo o in corpo idrico superficiale. Il percolato prodotto verrà infatti stoccato in appositi contenitori per poi essere inviato allo smaltimento.

Alla vasca di stoccaggio del percolato viene convogliata anche l'acqua meteorica che ricade sul piazzale impermeabilizzato all'ingresso dell'insediamento.

L'ampliamento della discarica non avrà alcuna interferenza con il Piano di Tutela delle Acque.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

Il Comune di Spinea è classificato in zona A1 – Agglomerato, ovvero a densità emissiva maggiore di 20 t/a per km².

Considerata la localizzazione decentrata dell'impianto e considerato che le emissioni prodotte dall'attività dell'impianto sono prevalentemente emissioni polverose costituite in generale da sostanze non pericolose, è conseguente che l'ampliamento richiesto non produrrà sostanziali variazioni nella qualità dell'aria locale a meno dell'impatto dovuto al transito dei mezzi pesanti in ingresso/uscita dall'impianto.

L'intervento non determina particolari problemi di emissioni in atmosfera, in quanto può comportare solo emissioni diffuse di modesta entità che comunque non modificano in modo sostanziale la qualità dell'aria

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti Urbani

I bacini previsti per la Provincia di Venezia erano 5 e il Bacino nel quale era ricompreso il Spinea era il Bacino VE4.

Con il Piano Provinciale del 2002, la Provincia di Venezia ha individuato nell'intero territorio provinciale l'Ambito Ottimale per garantire una gestione unitaria dei rifiuti urbani.

Nella Provincia di Venezia, è quindi stata prevista l'istituzione di un'unica Autorità d'Ambito (AdA). La particolare conformazione territoriale della Provincia, peraltro, ha suggerito l'opportunità di definire, con logiche di efficienza e razionalità organizzativa ed in accordo con i Comuni, dei livelli di gestione subprovinciale, da autorizzare opportunamente, che, nel Piano di gestione dei rifiuti urbani (2002), vengono denominati Centri Ottimali di Gestione (COG).

I Centri Ottimali di Gestione, in linea di massima, sono stati fatti coincidere con gli attuali Enti di Bacino operanti nel territorio. Il funzionamento dell'AdA e dei Centri Ottimali di Gestione e i rapporti intercorrenti tra i diversi enti preposti alla gestione dei rifiuti sono regolati dalla Normativa di Piano allegata al Piano Provinciale.

Il COG 4, cui appartiene il Comune di Spinea è composto dall'ex bacino VE4 Mirese.

Senza entrare nel dettaglio delle scelte effettuate all'interno del Piano si riporta nel seguito uno stralcio della cartografia di Piano dove vengono individuate le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'Elaborato E alla D.C.R. n. 59 del 22/11/2004 (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani).



Dalla planimetria l'area della discarica è sita ad una distanza maggiore di 100 m dai centri abitati (nello specifico la Fraz. Fornase di Spinea). Tuttavia dal rilievo di dettaglio effettuato e riportato nella Tav. A10 "CTR indicazione delle abitazioni più vicine", si evince che tale distanza risulta pari a 180 m.

Una parte dell'area è stata classificata come non idonea in quanto viene riportato il vincolo di rispetto dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Tuttavia, come meglio precisato al successivo par. 2.4, questo vincolo delimita la fascia di territorio a margine del Canale Cime; tale fascia non dovrebbe esistere in quanto il canale Cime o Menegon non è iscritto nel Registro delle Acque Pubbliche (T.U. 11 dicembre 1933 n° 1775) e quindi non è sottoposto al regime vincolistico previsto dal D.Lgs. 42/2004. Questa situazione è già stata verificata e confermata nel corso dell'iter di approvazione della discarica ed anche nel successivo giudizio espresso dal T.A.R. del Veneto con sentenza del 13.11.1991.

Il Piano Territoriale Provinciale

Sulla base dei nuovi documenti approvati nell'aprile 2007, sono state eseguite le necessarie verifiche di congruenza tra le previsioni della programmazione provinciale e gli interventi proposti per l'area in studio.

L'unica interferenza è legata alla presenza del vincolo ambientale relativo al Canale Cime che, come meglio indicato, di fatto non sussiste in quanto il canale Cime o Menegon non è iscritto nel Registro delle Acque Pubbliche (T.U. 11 dicembre 1933 n° 1775) e quindi non è sottoposto al regime vincolistico previsto dalla L. 431/85.

L'impianto non presenta quindi interferenze con lo Schema Direttore del PTCP (SD) che specifica ed integra il Documento Preliminare e continua l'attività per la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE LOCALE

P.R.G.: Piano Regolatore Generale

Variante al Piano Regolatore Generale approvata con D.G.R. n. 2140 del 07.07.2000.

Il nuovo intervento insiste su zona già occupata da discarica. La zona è ancora classificata a destinazione agricola. La L.R. n. 3/2000 prevede esplicitamente che le discariche possano essere realizzate in zone a destinazione agricola.

Rispetto ai vincoli puntuali si evidenzia:

- il "vincolo ambientale l. 431/85" (ora D. Lgs. 42 / 2004 s.m.i.) che delimita la fascia di territorio a margine del Canale Cime. In merito si osserva che, anche in questo caso, tale fascia non dovrebbe esistere in quanto il canale Cime o Menegon non è iscritto nel Registro delle Acque Pubbliche (T.U. 11 dicembre 1933 n° 1775) e quindi non è sottoposto al regime vincolistico previsto dalla L. 431/85. Questa situazione è già stata verificata e confermata nel corso dell'iter di approvazione della discarica ed anche nel successivo giudizio espresso dal T.A.R. del Veneto con sentenza del 13.11.1991.
- la "fascia di rispetto stradale, fluviale, ..." che segna il limite entro il quale non è possibile realizzare nuovi edifici. A questo riguardo si segnala che l'impianto in progetto non prevede la realizzazione di nessun fabbricato o altra opera strutturale fuori terra oltre a quelle già esistenti. Riguardo alla fascia di rispetto da osservare nei confronti della linea ferroviaria si richiama l'autorizzazione già rilasciata dall'Ente Ferrovie dello Stato, riferimento "domanda VE. S. OC. 01/BE" del 3 maggio 1991 relativa alla realizzazione della discarica; la stessa prescriveva una



distanza minima di ml 8.00 dal confine e ml 18.35 dalla più vicina rotaia, puntualmente rispettate anche con un certo margine di sicurezza.

In merito ad eventuali altri vincoli si segnala che l'area non è soggetta a vincoli paesaggistici, monumentali, ambientali, sismici, archeologici.

Nell'intorno di 200 m dai mappali di cui sopra non esistono vincoli inerenti al posizionamento di pozzi di captazione di acque ad uso potabile.

Piano di Classificazione Acustica

Il Piano è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 103 dell'08.11.1999.

Il completamento volumetrico della discarica e la successiva impermeabilizzazione superficiale producono esclusivamente emissioni sonore dovuto ai mezzi di movimentazione dei rifiuti e dei materiali. L'area non è stata classificata se non per le fasce di pertinenza della strada e della ferrovia che sono state poste in Classe V "Aree prevalentemente industriali"

Coerenza con la programmazione regionale

L'impianto in progetto è conforme ai documenti di programmazione regionale in quanto:

- rispecchia quanto previsto dalla L.R. 3/2000 in merito alla localizzazione delle aree di discarica in zone agricole;
- non ha interferenze negative con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- non ha interferenze negative con la Rete Natura 2000;
- non ha interferenze negative con il Piano Regionale di Risanamento delle Acque e con il Piano di Tutela della Acque, nè con il Piano Direttore 2000;
- non ha interferenze con il Piano di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera.

Coerenza con la programmazione provinciale

L'impianto in progetto è solo parzialmente conforme ai documenti di programmazione provinciale in quanto:

- non ha interferenze con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale poichè non sono presenti nelle vicinanze aree di interesse da questo punto di vista;
- in merito alla programmazione prevista dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani per ciò che concerne la localizzazione degli impianti il sito in esame risulta in parte non idoneo ad accogliere impianti di recupero e smaltimento rifiuti urbani.

In riferimento a questo secondo punto si fa presente che presso l'impianto potranno essere presi in carico, altroché, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 2.3.1 "Identificazione dei rifiuti con codice CER", dell'Elaborato 15Ter "Relazione Tecnica Integrativa" (Ottobre 2009), presentato dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.

Presso l'impianto non potranno essere conferiti la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER 2002, riportati di seguito:

- 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507.

Vista le caratteristiche costruttive della discarica in esame e la tipologia di rifiuti conferibili (rifiuti inerti) assolutamente non confrontabili con dei rifiuti putrescibili, la discarica in esame non può essere classificata come discarica per rifiuti urbani, decadendo quindi:



- l'obbligo di rispettare la fascia di rispetto nei confronti del corso d'acqua Fiume Cime – Menegon detto anche Fiume Vecchio Lusore, previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2007/00088 del 20.12.2007.
- il vincolo del rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, approvato con D.C.R. n. 59/2004.

In ogni caso si sottolinea che l'intervento in progetto non prevede la realizzazione di un nuovo impianto ma solo lo sfruttamento e l'adeguamento di un impianto già esistente. Non verranno quindi occupate nuove aree.

Conclusioni

Dall'analisi degli strumenti urbanistici e programmatori esaminati, il S.I.A. porta alla conclusione che l'intervento in esame può essere considerato compatibile con la programmazione di livello comunale, provinciale e regionale, e conforme con i Piani di settore analizzati.

2.2 Quadro di Riferimento Ambientale

Con il Quadro di Riferimento Ambientale gli estensori del SIA hanno prima di tutto analizzato e documentato i livelli di qualità preesistenti all'intervento proposto per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto per poi poter valutare gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale.

I progettisti hanno preso in considerazione le principali componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto ed in particolare:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Ecosistemi, Flora, fauna e vegetazione
- Paesaggio
- Viabilità e traffico
- Salute pubblica
- Rumore.

Al fine di determinare gli impatti che le attività in progetto potrebbero avere sull'ambiente naturale, i progettisti hanno provveduto ad interpolare le attività antropiche che si svolgeranno sull'area sia in fase di cantiere, che in fase d'opera, con la matrice delle componenti ambientali coinvolte.

ATMOSFERA

L'area in esame si colloca nel compartimento climatico adriatico settentrionale, caratterizzato dalla vicinanza del mare che mitiga le temperature invernali rispetto a quelle tipiche della pianura padana e dalla prevalenza delle correnti di bora che, per contro, provocano forti sbalzi di temperatura.

Dall'esame dei dati meteo climatici raccolti dalla rete di monitoraggio dell'Ente Zona Industriale di Porto Marghera si evince che, mediamente, il mese più caldo è quello di luglio (T media 24°C) e quello più freddo è gennaio (T media 3°C). Le precipitazioni piovose medie dell'anno-tipo sono con due massimi, uno primaverile avanzato (maggio/giugno circa 82 mm/mese) ed uno autunnale (ottobre circa 98 mm/mese), con un minimo invernale nel mese di febbraio circa 45 mm/mese. La piovosità media annua si attesta attorno agli 830 mm. La direzione prevalente del vento è da NNE



con velocità non elevate (in prevalenza 2-4 m/s) e prevalenza della classe di stabilità E (debole) seguita dalle condizioni di neutralità/adiabaticità.

Per i quanto attiene alla qualità dell'aria, il territorio comunale di Spinea è stato classificato in zona A1 – Agglomerato, ovvero a densità emissiva maggiore di 20 t/a per kmq. Nella zona dove è ubicata la discarica, non sono presenti attività con rilevanti emissioni puntuali in atmosfera e la fonte principale di inquinamento atmosferico è quella legata al transito di automezzi.

Gli estensori del SIA valutano che la riapertura della discarica possa avere un impatto *negativo lieve* sulla componente ambientale atmosfera dovuto principalmente alla movimentazione dei rifiuti e alle emissioni dei veicoli che affluiranno per il conferimento dei rifiuti (si è calcolato un traffico di circa 10 automezzi/giorno). Per limitare questo tipo di impatto i progettisti prevedono che in caso di condizioni atmosferiche particolarmente secche e ventose venga mantenuto costantemente umido lo strato più superficiale dei materiali depositati mediante nebulizzazione di acqua.

AMBIENTE IDRICO

Il territorio della provincia di Venezia è attraversato da una fitta rete di corsi d'acqua naturali ed artificiali che recapitano tutti nella laguna di Venezia. I principali corsi d'acqua che attraversano l'area sono quelli compresi tra il fiume Brenta a Sud ed il Sile a Nord. Grande peso ha anche la rete idrografica minore legata soprattutto alla bonifica, rappresentata da una serie di canali per lo scolo naturale ed artificiale delle acque e per l'irrigazione. I corsi d'acqua più vicini all'impianto sono il Canale Cime-Menegon che costeggia il lato sud, lo Scolo Lusore (ca. 1 km a sud), il Naviglio Brenta (ca. 2 km a sud) ed il Musone Vecchio (ca. 3 km a ovest). I bacini scolanti di questi corsi d'acqua, presentano criticità ambientali soprattutto in relazione alla presenza di composti dell'azoto e del fosforo.

I sondaggi effettuati localmente hanno permesso di determinare la situazione idrogeologica locale. Fino alla profondità di 20 m sono state individuate 3 falde: la prima racchiusa entro uno strato di limi più o meno sabbiosi è una falda a bassa potenzialità con carattere risaliente abbastanza accentuato (da -6.0 m circa a -1.0 ÷ -1.50 m da p.c.); la seconda, in pressione, è la più importante a livello superficiale poiché è racchiusa entro sabbie sciolte a granulometria media e grossa (da -10 a -15 m di profondità). La terza è situata a profondità oltre i 16 m dal p.c..

La direzione di deflusso locale delle acque sotterranee è ONO-ESE.

In generale nelle acque sotterranee in ampie aree del territorio della Provincia di Venezia, si riscontrano valori anomali di Ione Ammonio, Ferro, Manganese e Arsenico. Le elevate concentrazioni di Ferro, Manganese e Arsenico sono attribuibili alla contemporanea presenza di livelli argillosi. Non è segnalata, nei pressi dell'area dell'impianto, la presenza di pozzi ad uso idropotabile. I pozzi artesiani più vicini a Spinea sono quelli di Mira (profondità 200 m) e Martellago (profondità 270 / 300 m) che presentano una qualità delle acque abbastanza buona.

L'impianto in progetto produce due tipologie di acque reflue:

- il percolato prodotto dai rifiuti stoccati;
- le acque di pioggia cadute sul piazzale impermeabilizzato dove sono posizionati i box di stoccaggio temporaneo dei rifiuti da controllare.

Il percolato prodotto viene e verrà costantemente raccolto attraverso la apposita rete di tubazioni fessurate disposta all'interno di uno strato drenante steso sul fondo della discarica, da qui inviato ad una cisterna di accumulo del volume di 360 m³. Tale cisterna viene periodicamente svuotata ed i reflui sono inviati allo smaltimento. A verifica della tenuta del fondo della discarica esistente



Ecoveneta effettua semestralmente una campagna di monitoraggio delle acque dei piezometri di monitoraggio che ha sempre dato esiti confortanti. Nell'ottobre 2007 sono state analizzate anche le acque dell'adiacente canale Cime a monte e a valle del sito di discarica ed i risultati analitici hanno evidenziato la totale assenza di indicatori che possano far sospettare una migrazione di contaminanti dal corpo della discarica verso il corso d'acqua.

Al fine di verificare la sostenibilità dell'operazione proposta e la compatibilità dei rifiuti che si intendono conferire alla discarica con il territorio circostante i progettisti hanno anche provveduto, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, ad eseguire un'analisi del rischio sito specifica (utilizzando il software GIUDITTA© vers. 3.1) dal quale è risultata l'assenza di rischio per la falda e l'ambiente. Per tutto quanto sopra illustrato i progettisti hanno valutato l'impatto sull'ambiente idrico come nullo.

SUOLO E SOTTOSUOLO

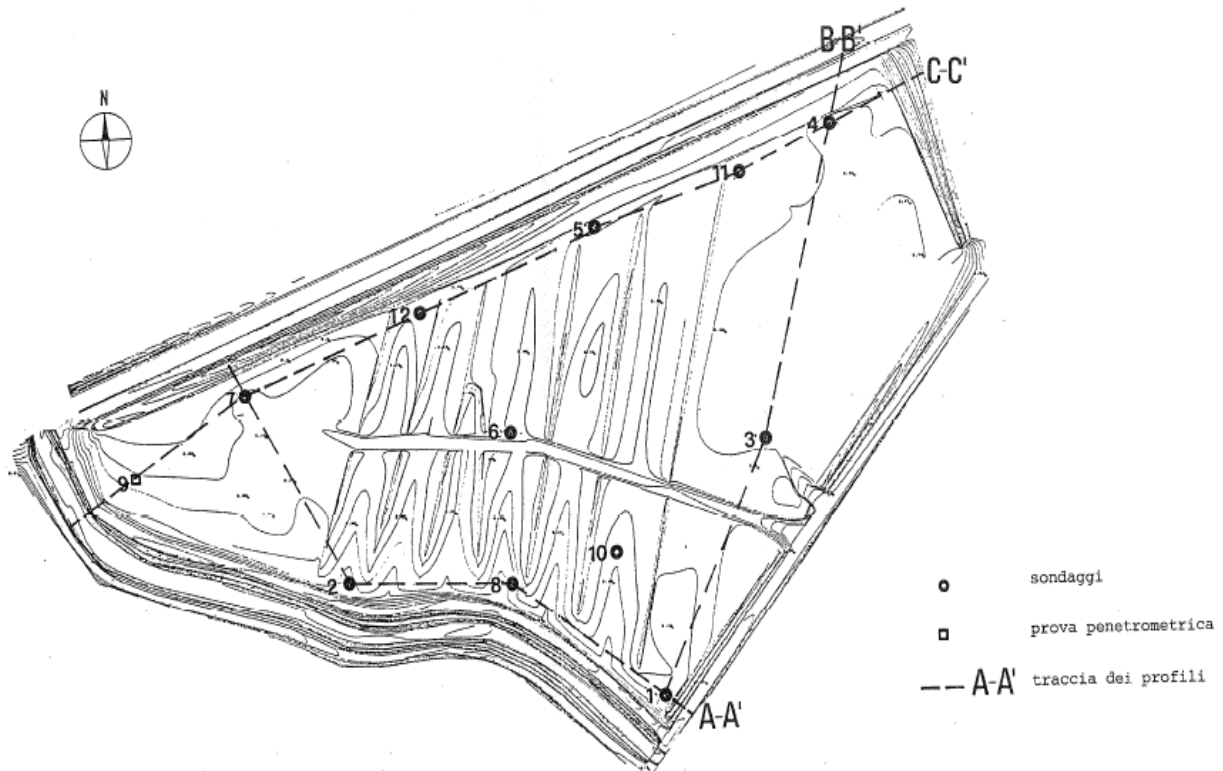
L'area in esame fa parte della Pianura Veneta; in corrispondenza dell'area è presente in profondità un substrato mesozoico di natura calcarea, rigido, modellato a monoclinale inversa. Il sistema litologico dell'area della discarica appartiene alla classe dei depositi alluvionali, costituita essenzialmente da limi argillosi, argille limose, limi ed argille di origine alluvionale di colore marrone oliva, appartenenti alle aree depresse nei catini fluviali.

Il sottosuolo è costituito da orizzonti alternati di materiali argillosi (prevalenti) e di materiali sabbiosi fino a notevoli profondità (oltre i 200 m). La struttura stratigrafica superficiale è costituita da un grosso strato iniziale di argille e limi argillosi avente uno spessore medio di circa 6.5 metri, seguito da strati alternati di sabbie più o meno limose e argillose; il coefficiente di permeabilità del terreno argilloso che costituisce il primo strato ha un valore pari a $k = 1.91 \times 10^{-7} \div 4.57 \times 10^{-8}$ cm/sec.

L'ampliamento richiesto della discarica sarà realizzato sopraelevando il sito attuale, pertanto non richiederà nuova occupazione di suolo. La protezione del sottosuolo sarà garantita dalla impermeabilizzazione del fondo già predisposta durante le fasi di realizzazione della vecchia discarica.

Con riferimento all' *Indagine geologica ed idrogeologica di progetto* del marzo 1990, effettuata dalla Tecnogeo di Vicenza, la natura e le caratteristiche dei terreni di fondazione sono state indagate mediante 11 sondaggi meccanici ed una prova penetrometrica statica CPT (Cone Penetration Test).

Nella figura seguente si può osservare l'ubicazione delle indagini:



La profondità dei sondaggi ha raggiunto 20 m di profondità rispetto al piano campagna.

I risultati delle indagini hanno evidenziato nel sottosuolo la seguente successione stratigrafica che può essere così schematizzata:

- a partire dal piano campagna e sino ad una profondità di circa $-6.5\text{m} \div -8.5\text{m}$ si trovano in prevalenza limi argillosi ed argille da poco consistenti a molto consistenti (valori di pocket penetrometer PEN compresi tra 90 e 340 kPa). Il coefficiente di permeabilità k , ricavato in laboratorio su campioni indisturbati, ha valori compresi tra 10^{-7} e 10^{-8} cm/s;
- di seguito, e sino a profondità di $-8.0\text{m} \div -11.0\text{m}$ si trova uno strato di sabbia fine di spessore compreso tra 1.5m e 3m di medio addensamento $q_c = 5 \div 6$ MPa;
- successivamente e sino a $-11.5\text{m} \div -12.0\text{m}$ di profondità si ha un livello prevalentemente limoso;
- di seguito sino a $-13.5\text{m} \div -15.0$ m si trova un banco di sabbia di spessore di 2-3 m mediamente addensata: $q_c = 6 \div 8$ MPa;
- più in profondità, fino a $-15.0\text{m} \div -16.0\text{m}$, è stato individuato uno strato di limo;
- sino a $-16.5\text{m} \div -18.0\text{m}$ si trova ancora sabbia;
- a profondità superiori, e sino alla massima profondità indagata, si trovano altri livelli limoso-argillosi e limoso-sabbiosi.

Durante l'esecuzione dei sondaggi sono state condotte misure della falda per mezzo dei piezometri installati entro i fori di sondaggio; i risultati delle misure sono riportati nella seguente tabella:



Piezometro	13/2/90		20/2/90		12/3/90	
	Prof.	Quota	Prof.	Quota	Prof.	Quota
1	1.02	2.09	0.99	2.12	1.00	2.11
2	1.30	2.39	1.37	2.32	1.38	2.31
3	0.30	2.54	0.52	2.32	0.54	2.30
4	0.30	2.68	0.38	2.60	0.44	2.54
5	0.59	2.36	0.50	2.45	0.50	2.45
6	0.54	2.55	0.60	2.49	0.68	2.41
7	0.38	2.68	0.62	2.44	0.64	2.42
8	1.20	2.33	1.28	2.25	1.29	2.24
Osservazioni:	Leggere precipitazioni nei giorni precedenti		Assenza di precipitazioni per tutto il periodo			

Di conseguenza i progettisti ritengono che l'ampliamento proposto avrà un impatto pressoché nullo sulla componente suolo e sottosuolo.

ECOSISTEMI, FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE

Nell'ambiente subaereo della bassa pianura veneziana l'ecosistema potenzialmente insediabile è quello della foresta di querce decidue. L'ecosistema naturale è stato però fortemente influenzato dall'azione umana che ha causato la scomparsa della foresta, soppiantata soprattutto da campi coltivati. Gli stessi fattori hanno provocato anche una estrema semplificazione delle comunità animali, con la scomparsa dei mammiferi di maggiori dimensioni e la prevalenza dei roditori.

Attualmente nelle aree circostanti la discarica anche i campi coltivati sono stati in parte abbandonati e si trovano in uno stato di degrado generale.

Il territorio è floristicamente povero e risulta privo di peculiarità botaniche, in quanto caratterizzato da specie presenti in tutto il territorio della pianura veneta. La fauna reperibile, sia stanziale che di passo, è quella comunemente gravitante negli ambienti agrari della pianura veneta che solitamente non presenta specie di particolare pregio.

Dato lo stato di degrado in cui versa già il territorio in esame, gli estensori del SIA valutano che l'ampliamento proposto abbia un effetto nullo sulle componenti ambientali analizzate.

PAESAGGIO

L'area oggetto di intervento si inserisce nel contesto di un territorio a vocazione agricola, in cui non mancano però centri abitati (anche isolati) ed insediamenti produttivi. Le zone limitrofe alla discarica esistente non presentano alcuna peculiarità rilevante dal punto di vista paesaggistico.

La zona dove è collocata la discarica aveva nel passato una destinazione prevalentemente agricola. Il paesaggio lineare di un tempo si è andato via via modificando; attualmente sono presenti aree a destinazione strettamente agricola solo nella zona a est della S.P. 81 nella porzione compresa tra la



linea ferroviaria a nord e l'autostrada A4 a sud. Il paesaggio è perturbato a nord dalla linea ferroviaria, di recente raddoppiata con la realizzazione della linea ad alta velocità, a est dalla S.P. 81 con il viadotto che scavalca la linea ferroviaria e il canale Cime, a sud dall'autostrada A4. L'area, prima della realizzazione della discarica era completamente pianeggiante con una quota media di 2.5 m s.l.m. La quota media attuale, a discarica chiusa, risulta di circa 7.0 m s.l.m. con un massimo nella parte centrale (8.00 m s.l.m.) e minimi sul lato ferrovia e sul lato Canale Cime (6.0 m s.l.m.). I progettisti valutano che l'ampliamento proposto, con l'innalzamento della quota finale della discarica ad un massimo di 12,20 m dal p.c., abbia un effetto minimo su questa componente ambientale.

SALUTE PUBBLICA

L'analisi degli impatti sulla Salute Pubblica è stata effettuata attraverso le seguenti fasi:

- identificazione e classificazione delle cause significative di rischio per la salute umana connesse con i fattori di impatto (sostanzialmente legati alle emissioni atmosferiche e al rumore);
- analisi delle condizioni di salute attuali della popolazione ricadente in un ambito di area vasta e con riferimento alle cause di morte sopra determinate.

Le cause di mortalità nella Regione Veneto rispecchiano l'andamento nazionale in quanto, nell'anno 2001, su un totale di 41.864 decessi, il 40,1% è stato causato da malattie del sistema circolatorio, il 31,9 % da tumori e il 6,4 % da malattie dell'apparato respiratorio.

Considerate le limitate emissioni atmosferiche, e la qualità delle stesse, e le ridotte emissioni acustiche dell'impianto, assieme al fatto che il centro abitato più prossimo, Fornase di Spinea, è posto a una distanza di circa 180 m in direzione nord-est, gli estensori del SIA ritengono che non vi sia un'influenza del progetto sulla salute pubblica.

VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area è raggiungibile percorrendo la Strada Provinciale n. 81 che a nord prosegue per Mirano e per Martellago, quest'ultimo raggiungibile tramite la S.P. 36. La S.P. 81 a sud prosegue verso Marghera.

A circa 500 m verso sud si incontra il raccordo per il nuovo casello di Borbiago dove ci si immette sulla Autostrada A4 TO-VE-TS.

La SP 81, definita "Camionabile" è attualmente sottodimensionata rispetto al traffico presente, ma è già in itinere un progetto per la sua messa in sicurezza con il raddoppio della carreggiata. Attualmente il traffico medio giornaliero di veicoli lungo tale arteria viaria tra 1.555 e 1.898 veicoli/giorno; si è valutato, pertanto, che l'attività della discarica avrà un impatto molto modesto sulla viabilità.

RUMORE

L'area attualmente è costituita da una discarica chiusa e pertanto non sono presenti sorgenti di rumore puntuali. Le uniche sorgenti sono lineari e costituite dalle arterie stradali e ferroviarie che si trovano nelle immediate vicinanze. Solo queste infrastrutture sono state classificate nella zonizzazione acustica del Comune di Spinea e risultano in Classe V.



L'ampliamento della discarica comporterà l'introduzione di un disturbo acustico dovuto principalmente a:

- utilizzo di macchine operatrici all'interno del sito;
- aumento del traffico locale per movimentazione dei materiali in ingresso/uscita.

Considerando la presenza al confine est della S.P. 81 e al confine nord della ferrovia, i progettisti ritengono che il rumore discontinuo dovuto a questi mezzi possa avere solo un incidenza trascurabile sul clima acustico dell'area.

CONCLUSIONI

Per verificare l'impatto globale del presente progetto sull'ambiente nel SIA è stata redatta una matrice che mette in evidenza l'impatto delle azioni più significative sulle diverse componenti ambientali. Ogni impatto è stato ponderato tenendo conto, oltre che dell'importanza delle risorse, anche dell'estensione temporale e spaziale dell'impatto stesso. Il peso finale è dato dal prodotto dei pesi attribuiti rispettivamente alle risorse e alle azioni. L'analisi delle interferenze indotte dall'attivazione delle opere in progetto sulle componenti ambientali interessate, ha permesso di rilevare l'assenza di impatti negativi rilevanti. In linea generale si ritiene che una corretta gestione dell'impianto e dei suoi vari presidi ambientali contribuiscano in misura importante alla minimizzazione delle interferenze con un territorio, che pare comunque ampiamente in grado di sopportare impatti che, come detto, si prefigurano di modesta entità.

2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza che, in seguito, come integrazione chiarificatoria alle richieste della Commissione VIA.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

L'impianto in progetto è ubicato in Comune di Spinea in Località Prati di Spinea, in Provincia di Venezia.

Il sito in oggetto è posto a circa 2.5 Km in direzione sud dal centro del Comune di Spinea ed è raggiungibile attraverso la S.P. n. 81. La strada provinciale corre lungo il lato est della discarica.

Il sito è inoltre direttamente accessibile dall'Autostrada A4 attraverso il nuovo casello di Mira-Borbiago la cui uscita si immette nella S.P. 81 a circa 500 m a sud dell'ingresso della discarica. (In realtà questa uscita diventerà completamente operativa anche per autocarri con massa superiore alle 7,5 tonnellate solo dopo l'allargamento con la messa in sicurezza della S.P. 81).

L'area della discarica è collocata su una porzione di terreno approssimativamente triangolare i cui lati sono delimitati a nord dalla ferrovia, a ovest-sud-ovest dal canale Cime, a est dalla S.P. 81 e a sud-sud-est dalla Via Prati.

L'area su cui insisterà l'intervento è censita presso il Catasto dei Terreni al Fg. 13, mappali n.112, 272, 492 (ex 180); la proprietà si completa con i mapp. n. 106, 107, 108,110, 111, 113, 271, 282, per una superficie totale di 55.600 mq.

Il P.R.G. del Comune di Spinea prevede per l'area una: destinazione agricola in classe "E2".

2.3.2 Stato di fatto



L'impianto, discarica autorizzata per rifiuti speciali di cat. 2B di proprietà della soc. ECOVENETA spa di Vicenza ha iniziato ad operare nel 1991 in seguito al Decreto di autorizzazione rilasciato dalla Regione Veneto n° 1342 del 11. 06. 1991 ed ha terminato le operazioni di smaltimento alla fine del 1998; nel corso del 2003 si è concluso anche il periodo di gestione c.d. "post mortem" e, conseguentemente, sono state estinte le fidejussioni prodotte a garanzia della corretta gestione dell'impianto.

I dati planimetrici più importanti sono i seguenti:

- area complessivamente interessata dall'impianto 54.100 mq
- parte occupata dal bacino di discarica 42.830 mq
- quota del piano in corrispondenza del piazzale d'entrata 4,00 m slm
- quota finale attuale della vecchia discarica, compresa fra 6,00 – 8.00 m slm

Il corpo discarica presenta le sponde con pendenza costante e regolarmente inerbite. Il perimetro di bordo superiore della discarica è sopraelevato di circa 2 metri rispetto al piano campagna rappresentato dalla strada perimetrale e lo sviluppo in piano della sponda è sempre superiore a 6 m. Il piano superiore della discarica è omogeneamente occupato da un prato stabile polifita, sottoposto ogni anno a 4 interventi di sfalcatura.

Il percolato viene regolarmente gestito mediante periodici prelievi (più frequenti nei periodi successivi alle piogge) ed avviato ad impianti di depurazione esterni.

Il rilievo altimetrico della superficie della discarica ha indicato che:

- la quota massima di colmo è di circa 8,00 m slm;
- il bordo perimetrale superiore è quotato a m 6,00 slm (con piccole variazioni comprese fra m 5,95 e m 6,34 slm) mentre la fascia immediatamente interna al bordo stesso, per una larghezza di circa m 3, presenta costantemente un incavo profondo fra 10 e 30 cm rispetto alla quota di bordo.

La discarica è già dotata dei seguenti e più importanti presidi e attrezzature:

- a) un'area di sosta prospiciente il cancello di entrata, sufficiente ad ospitare circa 4 camions,
- b) il basamento della pesa a ponte con le relative rampe,
- c) il basamento dei box prefabbricati ad uso uffici e servizi con le derivazioni di tutte le utenze e la vasca per la depurazione delle acque di scarico civili.
- e) la parte centrale dell'area è occupata da una platea in cls dove si trovano n. 8 box in cemento armato, (dim. 7 m x 4 m, altezza dei muri di contenimento 2,5 m) utilizzati in particolari condizioni per lo scarico e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso. La platea è perimetrata da una cunetta utile al contenimento degli spanti e delle acque di pioggia che sono percolate sui rifiuti eventualmente presenti.
- f) la cisterna in c.a. interrata, ancora utilizzata per lo stoccaggio del percolato, con dimensioni di ingombro 25.00 m x 5.50 m x 3.55 m di profondità e capacità utile pari a 360 mc. La cisterna, oltre a stoccare il percolato della discarica che arriva da un'apposita tubazione che entra attraverso il lato nord, è collegata alla rete di raccolta delle acque meteo che cadono sul piazzale.

Tutta l'area è recintata con rete metallica sostenuta da pali in cls; l'entrata è governata da un cancello a doppia anta largo 8 m; le fascie perimetrali, sia sul lato ferrovia, sia sul lato sud, presentano un doppio filare formato da alberi e arbusti mantenuti a spalliera.

La viabilità interna prosegue con un percorso asfaltato che corre a margine del lato nord.



L'intervento in progetto non prevede la costruzione di nuove opere edili.

Verifica di conformità della discarica autorizzata 2B alle prescrizioni del D.Lgs. n. 36/2003

Si osserva che circa l'adeguatezza della discarica al D.Lgs. n. 36/2003, per quanto riguarda le pareti ed il fondo, il Gruppo Istruttorio della Commissione Regionale V.I.A. ha potuto reperire in copia cartacea i documenti relativi al progetto (*Progetto Integrativo in Fase Istruttoria - Relazione Tecnica; Indagine Geologica ed Idrogeologica di Progetto – Marzo 1990, Profili e stratigrafie allegati alla Indagine Geologica ed Idrogeologica di Progetto – Marzo 1990*), ai collaudi dei due lotti (lotto 1, lotto 2 e relazione interventi integrativi) (Atto unico di collaudo del lotto 1 e sua integrazione, Atto unico di collaudo del lotto 2 e sua integrazione).

Una approfondita analisi della suddetta documentazione progettuale e un'attenta ricostruzione "storica" delle fasi di apprestamento del bacino della vecchia discarica, ha portato a concludere l'effettiva esistenza di un sistema di confinamento del fondo e le pareti conformi alle prescrizioni del D.Lgs. n. 36/2003.

Nella Relazione "*Indagine Geologica ed Idrogeologica di Progetto – Marzo 1990*" viene riportato che le indagini idrogeologiche si sono spinte fino ad una profondità di 20 m dal piano campagna. Essendo quest'ultimo ad una quota di circa 3,6 – 4,0 m s.l.m.m. si ha che i piezometri vanno ad indagare ad una quota di circa 16 m s.l.m.m..

I risultati delle indagini per l'apprestamento della discarica autorizzata e le relative sezioni riportate in allegato al progetto autorizzato "*Profili e stratigrafie allegati alla Indagine Geologica ed Idrogeologica di Progetto – Marzo 1990*", hanno evidenziato nel sottosuolo la seguente successione stratigrafica che può essere così schematizzata:

- a partire dal piano campagna e sino ad una profondità di circa -6.5m ÷ -8.5m si trovano in prevalenza limi argillosi ed argille da poco consistenti a molto consistenti (valori di pocket penetrometer PEN compresi tra 90 e 340 kPa). Il coefficiente di permeabilità k , ricavato in laboratorio su campioni indisturbati, ha valori compresi tra 10^{-7} e 10^{-8} cm/s;
- di seguito, e sino a profondità di -8.0m ÷ -11.0m si trova uno strato di sabbia fine di spessore compreso tra 1.5m e 3m di medio addensamento $q_c = 5 \div 6$ MPa;
- successivamente e sino a -11.5m ÷ -12.0m di profondità si ha un livello prevalentemente limoso;
- di seguito sino a -13.5m ÷ -15.0 m si trova un banco di sabbia di spessore di 2-3 m mediamente addensata: $q_c = 6 \div 8$ MPa;
- più in profondità, fino a -15.0m ÷ -16.0m, è stato individuato uno strato di limo;
- sino a -16.5m ÷ -18.0m si trova ancora sabbia;
- a profondità superiori, e sino alla massima profondità indagata, si trovano altri livelli limoso-argillosi e limoso-sabbiosi.

Per quanto sopra riportato si può dedurre la presenza di un acquifero confinato in pressione a partire da una quota di circa -4,40 m s.l.m.m. (tetto della falda), così che i piezometri attualmente presenti vanno a monitorare la falda confinata in pressione.

A tale proposito si riporta, di seguito, una sezione tipo della sequenza stratigrafica del sistema di impermeabilizzazione della discarica 2B autorizzata, con indicazione delle caratteristiche peculiari quali spessore, coefficiente di permeabilità ed indicazioni delle relative quote sul livello del medio mare:





2.3.3 Stato di progetto

La nuova discarica sarà realizzata in sopraelevazione rispetto al piano attuale.

Il nuovo bacino rimane interamente compreso all'interno del sedime della discarica esistente.

Rispetto alla superficie totale della vecchia discarica, il nuovo intervento interesserà una superficie pari a circa 40.260 mq, mentre solo una piccola porzione (estesa mq 2.560 ca.) posta in adiacenza all'area entrata e servizi, non sarà interessata dall'ampliamento, in quanto essa viene destinata per il deposito provvisorio della terra prodotta dal cantiere.

La proposta di progetto presentato nel luglio 2008, era strettamente connessa alla necessità di:

- compensare le spese derivanti dall'intervento di adeguamento del sistema di copertura, nonché;
- compensare le spese relative alla gestione del percolato dal 2003 in avanti.

Il conferimento di nuovi materiali avrebbe consentito inoltre, di ricostruire il profilo finale della colmata in maniera ottimale alla chiusura definitiva della discarica ed alla sua gestione post-operativa.

La definizione della capacità dell'impianto derivava quindi dal piano economico che considerava i costi relativi ai seguenti capitoli principali:

- allestimento dell'area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti inerti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003;
- spese sostenute e da sostenere per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post-mortem (2003) del precedente decreto di esercizio;
- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fidejussioni.



Nel progetto presentato nel luglio 2008, in cui l'ipotesi originale fissava il prezzo di mercato del rifiuto inerte a 30 €/ton e presupposto un p.s. di 1,5 ton/mc, risultava la necessità di disporre di un volume di almeno 126.100 mc, al fine di compensare i costi sostenuti. Altresì, a seguito di considerazioni sulla geometria della colmata, il proponente aveva deciso di limitare il volume utile a 115.000 mc al netto delle opere di ricopertura finale.

Nella relazione integrativa denominata "Progetto Definitivo – Integrazione" (Ottobre 2009), la Ditta Ecoveneta S.p.A., ha dichiarato dei maggiori costi da sostenere, per circa 777.000 euro, motivandoli come conseguenza di diversi fattori, quali:

- le modifiche da apportare allo strato di ricopertura finale;
- la revisione di alcune voci di costo;
- l'integrazione di elementi precedentemente non contabilizzati (capping finale sulla porzione di discarica non interessata dalla nuova colmata);
- l'aggiornamento della spesa relativa allo smaltimento del percolato.

A seguito di quanto sopra con la documentazione dell'Ottobre 2009, la Ditta presentava un aggiornamento dei costi, attualizzando anche il valore del prezzo unitario del rifiuto a circa 32 €/ton. Di conseguenza veniva dichiarato che il volume necessario alla compensazione dei costi passava dagli originali 126.100 mc a 151.000 mc, con un incremento quindi di circa 25.000 mc.

Conseguenza di tale aumento di volumetria, rispetto all'originale capacità prevista per la discarica di inerti (115.000 mc) era un aumento di spessore dello strato di rifiuti pari a circa 100 cm.

L'integrazione progettuale consegnata a luglio 2009, descrittiva delle varianti apportate al sistema di ricopertura finale, aveva definito le quote finali di posa dei rifiuti comprese tra m 6,80 e m 10,70 slm; a queste quote si sommava lo strato di ricopertura finale, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs.n. 36/03, per uno spessore totale di 1,50 m.

Al fine di verificare l'incidenza di tale incremento di volume, il proponente aveva commissionato al Prof. Ing. F. Colleselli la redazione di un approfondito studio geotecnico. La relazione è stata presentata agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.10.2009, con prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.

Nella suddetta relazione di verifica, relativa ai carichi ammissibili, tenuto anche conto dell'incidenza dovuta alle nuove caratteristiche del sistema di ricopertura finale, si attestava la capacità del fondo discarica di sopportare il maggiore carico e si determinava un "*cedimento totale a lungo termine dell'attuale corpo della discarica, dovuto sia alla ricarica che ai processi differiti nel tempo, che si maturerà anche dopo la fine del conferimento e il completamento della messa in sicurezza definitiva, che si può quindi stimare mediamente dell'ordine di 0.5÷0.6 m.*

A questo scopo dovrà essere prevista una quantità di materiali inerti da porre in opera tale da consentire a "tempo infinito", inteso come tempo di esaurimento di tutti i cedimenti, il mantenimento delle quote finali di progetto tali da garantire il corretto smaltimento delle acque meteoriche."

Da tale ipotesi presentata, si otteneva una quota finale di posa "*a tempo 0*" compresa fra 6,80 e 10,70 m slm, per una corrispondente volumetria di 151.000 mc.

Per definire la morfologia della discarica, nell'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc, i progettisti avevano preso in considerazione i seguenti aspetti:

- la completa compensazione delle spese necessarie per la messa in sicurezza della discarica;
- la conformazione dell'area e del suo contorno che consentono un aumento della quota finale fino a circa 4 m rispetto alle quote attuali;



- le verifiche geotecniche, ulteriormente approfondite in fase di integrazione, che hanno calcolato un cedimento della colmata di 50 – 60 cm presupposta una quota massima finale, comprensiva degli strati di ricopertura fissata a m 12,20.

Le quote finali di posa dei rifiuti inerti, in una tale ipotesi progettuale, erano comprese fra:

- m 6,80 slmm, in corrispondenza del bordo esterno rappresentato dall'argine di contenimento, che presenta una quota di testa omogenea aumentata di 10 cm e pertanto posta a m 7,30;
- m 9,50 slmm, in corrispondenza del termine della fascia di bordo larga circa 15 ml;
- m 11,20 slmm, che corrisponde alla quota massima rappresentata da una linea che corre lungo un ipotetico asse longitudinale dell'area di scarica;

mentre, i principali dati planivolumetrici, dichiarati dai progettisti, possono essere così riassunti:

✓ superficie totale interessata dall'ampliamento in elevazione	mq	40.270
✓ impronta dell'argine di contenimento	mq	5.010
✓ superficie utile di posa misurata al bordo inferiore interno	mq	35.260
✓ superficie utile di posa misurata al bordo superiore interno	mq	36.805
✓ superficie misurata al bordo inferiore esterno	mq	38.725
✓ spessore dello strato di ampliamento, compresa fra	cm	180 e 430
✓ quota iniziale di posa	compresa fra m 5,00 e m 7,00 slmm	
✓ quota finale di posa	compresa fra m 6,80 e m 11,30 slmm	
✓ volume utile	mc	151.000.

Con nota pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.1, il proponente dichiara quanto segue:

"(...) Da un riesame del quadro finanziario presentato è emerso il grossolano errore dell'inserimento delle spese sostenute per l'esercizio dell'impianto dal 2003 ad oggi.

Si elimina pertanto tale voce e si ricorregge il quadro economico precedente, mantenendo comunque, i costi completi per l'adeguamento del capping.

Ne consegue che il volume necessario alla compensazione si determina in mc 126.000, coincidenti con la cubatura già rappresentata nella prima versione progettuale (Maggio 2008).(...)"

Il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

Il Gruppo Istruttorio ritiene adeguato quanto proposto dalla Ditta nell'ultima versione del piano economico che considera i seguenti capitoli di spesa:

- allestimento dell'area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003;
- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fidejussioni;
- spese generali (progettazione, direzione lavori, oneri per la sicurezza, collaudi tecnici-funzionali).



Conseguentemente, stralciate le spese sostenute per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) ad oggi, valutato un prezzo di mercato del rifiuto inerte (al netto dell'ecotassa) pari a 30,00 €/ton, un p.s. del rifiuto pari a 1,50, si ritiene che il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonti a 126.000 mc, corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

2.3.3.1 Gestione dei lotti

La nuova discarica sarà suddivisa e realizzata in 3 fasi successive corrispondenti ai 3 lotti di esercizio.

I 3 lotti avranno dimensioni all'incirca simili:

lotto 1	superficie netta interna all'argine di contenimento	10.680 mq
lotto 2		13.100 mq
lotto 3		11.480 mq

La costruzione inizierà dall'estremità ovest e procederà in arretramento fino al completamento in prossimità del lato est adiacente all'area entrata e servizi. La linea di suddivisione del lotto 1 dal lotto 2 è subordinata alla preesistente strada di accesso.

2.3.3.2 Modalità costruttive

Nella relazione del progetto e nella relazione di SIA, vengono adeguatamente descritte le opere necessarie per riattivare l'esercizio di discarica, seppur riferite al primo lotto, secondo la progressione cronologica di cantiere che rimarrà pressoché uguale anche per gli altri due:

- sterro dello strato di copertura: previsto per uno spessore di 70 - 80 cm, avendo cura di non interferire con i rifiuti sottostanti ma, nello stesso tempo, di asportare quanta più terra possibile in modo da facilitare la percolazione delle acque di pioggia che cadranno nel periodo di esercizio. La terra risultante sarà prioritariamente utilizzata per il rilevato perimetrale e la parte in esubero messa a deposito sull'area appositamente dedicata. Le quote risultanti dall'operazione di sterro saranno comprese fra m 5,00 e m 7,00 slmm.
- Formazione dell'argine perimetrale atto a contenere la sopraelevazione, opportunamente rinforzato mediante geogriglie e appositi geotessili. Questo manufatto rappresenta la principale opera necessaria per la costruzione della nuova discarica. L'impronta di base di questo argine coincide per la metà (m 3,00 sulla larghezza totale di m 6,00) con la base di quello esistente. Al fine di garantire la massima stabilità dello stesso e scongiurare il rischio di slittamenti e/o cedimenti del rilevato, i progettisti prevedono uno scavo preliminare di parte dell'arginatura esistente in modo da consentire la corretta posa delle geogriglie previste per rinforzare e stabilizzare il nuovo corpo arginale. La terra necessaria alla formazione del corpo arginale sarà prelevata direttamente dallo sterro eseguito sulla superficie dello stesso lotto, avendo cura di utilizzare la parte sottostante allo strato di scortico che risponde meglio ai requisiti di impermeabilità.
- Rivestimento del lato interno dell'argine mediante la posa di un manto bentonico la cui parte inferiore andrà a sovrapporsi per circa 50 cm con la parte terminale del manto bentonitico già presente sulla sponda della vecchia discarica. Le caratteristiche di questa geomembrana sono conosciute e ampiamente collaudate in molte discariche. La bentonite di tipo sodico, spesso aditivata con polimeri al fine di preservarne le caratteristiche nei confronti di agenti



aggressivi, è dosata in non meno di 550 gr/mq ed è racchiusa fra due tessuti opportunamente uniti fra loro. Al pari di quella già esistente, la geomembrana bentonitica avrà una conducibilità idraulica $K < a 1 \times 10^{-9}$ cm/sec. Il fronte scoperto di avanzamento non potrà essere superiore al triplo della larghezza di posa del manto (ipotizzando di usare un manto largo 5 m, si avrà un fronte aperto massimo di 15 m).

- Sovrapposizione di un materassino drenante, steso sopra il manto bentonitico allo scopo di facilitare il drenaggio in profondità di eventuali acque surnatanti. Secondo i progettisti è prevedibile un utilizzo intenso della discarica per il conferimento di rifiuti di tipo terroso; questi materiali tendono a costiparsi facilmente riducendo fortemente la possibilità di percolazione verticale delle acque. I progettisti nella prima versione del progetto ritenevano che fosse sufficiente prevedere la presenza di questo presidio solo sul 50% dello sviluppo lineare della sponda, interessando settori alternati definiti in cantiere anche in ragione della stagione climatica in corso al momento dell'esercizio del singolo lotto. A seguito della presentazione della relazione integrativa denominata "Progetto Definitivo – Integrazione" (Ottobre 2009), tale presidio è stato rivisto, prevedendo che sua stesura interesserà la totalità dello sviluppo lineare della sponda.
- Stesa di un geotessuto su tutta superficie di base della nuova discarica allo scopo di creare una sorta di diaframma di distinzione fra l'ammasso dei rifiuti preesistenti e la nuova discarica. Questo materiale dovrà essere caratterizzato da un'alta capacità di permeare le acque di percolazione dei fanghi; risulta quindi preferibile un tessuto in PE caratterizzato da una maglia che permetta un diametro dei pori di almeno 600 micron, in grado quindi di permeare un flusso di 3-400 litri / mq / sec (con battente idraulico di 100 mm). Altresì non sono richieste particolari prestazioni riguardo la resistenza ai carichi, una resistenza alla trazione (longitudinale e trasversale) intorno a 20 kN/m è sufficiente alla efficace distribuzione del carico rappresentato dal riporto dei nuovi rifiuti e, successivamente, del terreno di ricopertura (m 3,15 x 1,5 + m 1,00 x 1,8).
- Creazione di un argine provvisorio in terra, posto a delimitazione del lato aperto del lotto. Questo argine sarà attrezzato con una corsia di scavalco atta a sopportare il transito dei mezzi d'opera che trasportano il rifiuto vicino al fronte di scarico. Al momento dell'entrata in esercizio del lotto successivo, l'argine provvisorio potrà essere rimosso e con lo stesso terreno (eventualmente integrato secondo le necessità) si andrà a ricostruire il nuovo contenimento.

Argine di contenimento perimetrale

Per il dimensionamento dell'argine di contenimento perimetrale i progettisti hanno tenuto conto,

- del rispetto dei requisiti previsti dalla normativa per il sistema barriera laterale;
- delle sollecitazioni statiche impresse dalla massa di materiale che deve contenere;
- dell'evitare il ristagno di acque in superficie e nel corpo arginale stesso.

La tecnica di costruzione è denominata "terra armata"; in pratica il corpo arginale è formato da singoli strati di terra (spess. cm 65 – 75) racchiusi all'interno di geogriglie preventivamente predisposte. La posa della geogriglia e la successiva stesa del terreno sono facilitate dall'uso di appositi casseri in ferro.

L'argine presenta una sezione a trapezio con le sponde inclinate di 60°; l'impronta di base (cm 600) poggia tutta sul fondo naturale in modo da prevenire il rischio di cedimenti differenziati.



Nella relazione geologica e geotecnica, allegata al progetto, sono riportati i calcoli della verifica di stabilità dell'opera.

2.3.3.3 Rifiuti da conferire

A seguito della presentazione della relazione integrativa denominata 15Ter “Relazione Tecnica Integrativa” (Ottobre 2009), presentata dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1, dalla lista di codici CER 2002 presentata iniziale (Luglio 2008) dalla Ditta Ecoveneta S.p.A., sono stati decurtati i seguenti codici CER:

- 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507

mentre l'elenco è stato integrato con i codici 10 e 17.

Le tipologie di rifiuti, identificate dal codice CER 2002, per le quali il proponente ha chiesto l'autorizzazione al conferimento presso la discarica, sono quindi le seguenti:

01 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	
0105 Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione	
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite diversi da quelli delle voci 010505 010506
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri diversi da quelli delle voci 010505 010506
10 Rifiuti prodotti da processi termici	
10 02 Rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio	
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 09 Rifiuti della fusione di materiali ferrosi	
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 11 Rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro	
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 12 Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	
17 01 Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
1705 Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio	
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
1709 Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli delle voci 170901, 170902 e 170903
19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	
1913 Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da 191301
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da 191303
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da 19 13 05

La discarica a suo te
sicurezza e prevenzio
delibera del CI 27 lugl

gli apprestamenti di
cavano a previsti dalla

**ALLEGATO A alla Dgr n. 146 del 15 febbraio 2011**

Il proponente chiedere, così come previsto dal D.M.A. 3 agosto 2005 - art. 10, la deroga, fino a tre volte la concentrazione ammessa, per un limitato numero di parametri come di seguito illustrato. Pertanto, in ragione del grado di protezione della discarica, di fatto costruita ed attrezzata come un impianto di categoria superiore, viene chiesto quanto segue:

- il limite del parametro TOC (previsto a 30.000 mg/kg e derogabile fino a due volte) sia portato a 40.000 mg/kg con limite di DOC7 pari 500 mg/kg, così come previsto all'art. 10, comma 1c) del D.M.A. 3 agosto 2005;
- il contenuto di alcune delle sostanze elencate nella Tab. 1, Allegato 5, D. Lgs 152/2006 dovrà essere inferiore ai limiti riportati in colonna B, moltiplicati secondo i seguenti coefficienti:

PARAMETRI	Unità di misura	Col B mg/Kg	Coefficiente di correzione	Concentr. ammessa in discarica
Antimonio	mg/Kg	30	3	90
Arsenico	mg/Kg	50	2	100
Berillio	mg/Kg	10	3	30
Cadmio	mg/Kg	15	3	45
Cobalto	mg/Kg	250	3	750
Cromo VI	mg/Kg	15	3	45
Cromo totale	mg/Kg	800	3	2400
Mercurio	mg/Kg	5	2	10
Nichel	mg/Kg	500	2	1000
Piombo	mg/Kg	1000	1,5	1500
Rame	mg/Kg.	600	3	1800
Selenio	mg/Kg	15	3	45
Stagno	mg/Kg.	350	3	1050
Tallio	mg/Kg	10	3	30
Vanadio	mg/Kg.	250	3	750
Zinco e suoi comp. (Zn)	mg/Kg.	1500	3	4500
Stirene	mg/Kg	50	3	150
TOC	mg/kg	300	1,33	400

Tabella 1

- la concentrazione nella frazione solubile determinata ai sensi del D.M.A. 3 agosto 2005 nelle sostanze elencate nella tabella 2, dovrà essere inferiore ai rispettivi limiti moltiplicati secondo i seguenti coefficienti:



PARAMETRI	Unità di misura	Tab 2 mg/l	Coefficiente di correzione	Concentrazione ammessa in eluato
Antimonio	mg/l	0,006	3	0,018
Arsenico	mg/l	0,05	2	0,1
Bario *	mg/l	2	3	6
Cadmio	mg/l.	0,004	3	0,012
Cromo totale	mg/l	0,05	3	0,15
Rame	mg/l	0,2	3	0,6
Mercurio	mg/l	0,001	3	0,003
Molibdeno*	mg/l.	0,05	3	0,15
Nichel	mg/l	0,04	3	0,12
Piombo	mg/l	0,05	3	0,15
Selenio	mg/l.	0,01	2	0,02
Zinco	mg/l	0,4	3	1,2
Cloruri*	mg/l	80	3	240
Fluoruri	mg/l	1	3	3
Solfati	mg/l	100	3	300

Tabella 2

Ovviamente tale richiesta viene suffragata dalla elaborazione di un'Analisi di Rischio come previsto all'articolo 10, comma 1c) del Decreto 3/08/05. Nel paragrafo 2.3.8 del presente parere vengono riassunte le conclusioni della citata Analisi di Rischio.

2.3.3.4 Copertura finale

Nel progetto di copertura finale, i progettisti, al fine di garantire il completo isolamento del corpo discarica, propongono la messa in opera di un manto continuo impermeabile in polietilene, steso uniformemente su tutta la superficie, in grado di resistere alle eventuali sollecitazioni dall'alto (forza di penetrazione delle radici, battente idraulico, tensioni localizzate). I singoli fogli di geomembrana verranno saldati l'uno all'altro in modo da garantire la continuità della impermeabilizzazione.

Il piano finale dei rifiuti inerti terrosi verrà profilato sulle linee di progetto già in fase di scarico. Esso presenta due zone distinte:

- la fascia perimetrale, larga circa 15 ml, con una pendenza di circa 16%;
- il corpo principale della colmata nel quale la pendenza si riduce fino al 2,5% (in corrispondenza del massimo sviluppo di falda), valore comunque sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali.

Le quote finali di posa dei rifiuti inerti, sempre espresse in m slm, dichiarate dai progettisti nell'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc, erano sono comprese fra:

- m 6,80 in corrispondenza del bordo esterno rappresentato dall'argine di contenimento che presenta una quota di testa omogenea fissata a m 7,30,
- m 9,50 in corrispondenza del termine della fascia di bordo larga circa 15 ml,
- m 11,20 che corrisponde alla quota massima rappresentata da una linea che corre lungo un ipotetico asse longitudinale dell'area di discarica.

In tale situazione, i progettisti dichiarano che a seguito dell'asestamento previsto, tali quote (a parte la prima caratterizzata da uno spessore ridotto) diminuiranno di circa 50 cm.

La Commissione V.I.A. ritiene, per le motivazioni già espresse nel paragrafo 2.3.3 del presente parere, di non autorizzare l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 146 del 15 febbraio 2011**

Conseguentemente, stralciate le spese sostenute per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) ad oggi, valutato un prezzo di mercato del rifiuto inerte (al netto dell'ecotassa) pari a 30,00 €/ton, un p.s. del rifiuto pari a 1,50, si ritiene che il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonti a 126.000 mc. Le corrispondenti quote finali di posa dei rifiuti inerti, sempre espresse in m s.l.m.m., saranno comprese fra:

- m 6,20 in corrispondenza del bordo esterno rappresentato dall'argine di contenimento,
- m 8,90 in corrispondenza del termine della fascia di bordo larga circa 15 ml,
- m 10,60 che corrisponde alla quota massima rappresentata da una linea che corre lungo un ipotetico asse longitudinale dell'area di discarica.

Restano invariate le caratteristiche dello strato di copertura, descritte dal livello inferiore verso l'alto, sono le seguenti:

1. sopra lo strato di rifiuti regolarizzato e livellato secondo le pendenze di progetto, viene steso un geotessuto con funzione di ripartitore di carico. Caratteristiche: geotessile in polipropilene, 200-250 gr/mq, resistenza a trazione long. e trasversale ≥ 70 kN/m.
2. Riporto di terreno argilloso avente conducibilità idraulica verificata in sito $K \leq 10^{-8}$ m/sec, steso e costipato secondo le pendenze di progetto per uno spessore di 50 cm, così da essere precisamente immerso all'interno della testa dell'argine di contenimento in modo da prevenire fenomeni di slittamento dello strato argilloso.
3. Stesa di un geotessuto, TNT, avente funzione di protezione del telo sovrastante (alta resistenza al punzonamento), 400 gr/mq.
4. Posa di una geomembrana impermeabile in HDPE (Polietilene ad alta densità), di spessore mm 1,2 con teli saldati a caldo in modo da formare un manto unico e continuo, il cui bordo andrà a scavalcare la testa dell'argine di contenimento.
5. Stesa di un geocomposito drenante formato da uno strato di monofilamenti intrecciati e termosaldati fra loro che costituiscono la struttura drenante unita, sul lato superiore, ad un geotessuto TNT avente la funzione di filtrare l'acqua percolante ed evitare l'intasamento dello strato permeabile ad opera della frazione fine trascinata dall'acqua; nel caso specifico, siccome il materassino appoggia sul telo in HDPE risulta inutile la presenza del geotessuto sul lato inferiore. L'evacuazione dell'acqua di drenaggio raccolta dal geocomposito avviene grazie all'utilizzo di un tubo fessurato collettore posto lungo il bordo perimetrale. Il sistema collettore e pluviali viene posizionato sulla testa dell'argine di contenimento e questo, oltre a facilitare notevolmente la posa in opera, rende il sistema complessivamente più efficiente. I progettisti dichiarano che questa soluzione progettuale (già approvata ed attuata in alcune discariche), benché differente da quanto prescritto dalla norma (50 cm di ghiaia), a parità di rendimento, permette di risparmiare grandi quantitativi di ghiaia. Inoltre, nel sito specifico, verrà contenuta di 50 cm la quota finale della discarica.
6. L'ultimo livello è costituito da uno strato di terreno vegetabile spesso cm 100, steso e livellato sulle pendenze di progetto e inerbato quanto prima in modo da prevenire fenomeni di erosione e limitare l'infiltrazione profonda dell'acqua di pioggia. Una parte del terreno è già presente all'interno del sito e deriva dallo scortico operato su di ogni lotto all'inizio dei lavori di approntamento; la parte rimanente quantificata in 20.200 mc dovrà essere recapitata dall'esterno. La Tav. 5 di progetto descrive il bilancio degli sterri e riporti suddiviso per ogni lotto.



Riguardo ai tempi di realizzazione del sistema di copertura finale, i progettisti affermano che la Ditta opererà in progressione con l'avanzare della discarica: in rapida successione al completamento di un lotto, esso sarà anche ricoperto con la geomembrana, il "materassino di drenaggio" e lo strato di terra finale.

2.3.3.5 Adeguamento della ricopertura nella porzione non interessata dall'ampliamento

Anche la piccola porzione della vecchia discarica non direttamente coinvolta dalla costruzione della nuova colmata di inerti verrà interessata dalla messa in opera di un sistema di copertura finale adeguato, in grado di garantire l'isolamento dei rifiuti sottostanti e impedire l'infiltrazione delle acque meteoriche.

L'adeguamento andrà eseguito alla fine dell'esercizio e della ricopertura del terzo Lotto, in quanto fino a quel momento l'area sarà occupata per i transiti e per il deposito del terreno scorticato nelle fasi preliminari.

Il sistema di ricopertura definitiva sarà eseguito in modo uguale al resto della discarica, previo l'asporto di una parte dello strato di terreno già presente; questo asporto sarà eseguito in modo da lasciare sul posto 15 - 20 cm di terra così da non portare alla luce i rifiuti sottostanti.

2.3.4 Gestione del percolato

La discarica è attrezzata con n. 2 pozzi di raccolta del percolato, dotati ognuno di pompa sommersa con automatismo di avviamento in presenza di un battente idraulico di 80 cm. Ogni pompa è collegata, con l'interposizione di valvola di non ritorno, con una tubazione esterna al bacino di discarica che recapita il percolato alla vasca di stoccaggio ubicata nell'area servizi.

Il proponente dichiara che l'impianto è perfettamente funzionante e regolarmente gestito.

I progettisti affermano che il percolato viene sottoposto ad analisi periodiche che hanno evidenziato come la concentrazione degli elementi contaminanti sia progressivamente diminuita fino a rientrare all'interno dei limiti per lo scarico in acque superficiali, tranne che per i cloruri e l'ammoniaca.

Tale situazione è riconducibile alle notevoli quantità di scorie saline prodotte dalla lavorazione dell'alluminio che sono state regolarmente smaltite nel periodo di esercizio dal 1992 al 1998 della discarica di categ. 2B.

Gli estensori dello SIA prevedono che fino a quando l'acqua di pioggia continuerà ad infiltrarsi nel corpo discarica, ci saranno sempre cloruri in soluzione, e affermano che la sovrapposizione dei rifiuti speciali inerti, specificatamente per le tipologie descritte, non andrà a modificare sostanzialmente le caratteristiche del percolato; infatti i limiti di accettazione per la frazione solubile sono tali da non poter incidere sulla qualità.

Per quanto riguarda la quantità, il proponente prevede di avere una produzione decrescente con il progredire del completamento e posa del sistema di impermeabilizzazione superficiale. Il calcolo preventivo della quantità di percolato da gestire è stato quindi basato sull'ipotesi semplificata di un esercizio di 3 anni (1 lotto per ogni anno) e su un'infiltrazione efficace pari al 40% della piovosità stimata in 800 mm/anno.

Da tali considerazioni si ricavano i seguenti quantitativi di percolato:



<i>superficie esposta</i>	<i>mq 37.000</i>	<i>mq 26.270</i>	<i>mq 13.470</i>
mc percolato nel 1° anno	11.840		
mc percolato nel 2° anno		8.406	
mc percolato nel 3° anno			4.310

pari a complessivi mc 24.550 che, mediati nei 3 anni, danno mc 8.183.

Giunti al termine dell'esercizio e dopo aver completato l'impermeabilizzazione superficiale finale si avrà l'azzeramento dell'infiltrazione ed il rapido esaurimento della produzione di percolato.

In merito al sistema di captazione e del percolato, la Commissione ritiene opportuno prescrivere quanto segue:

- prima di attivare l'impianto risulta indispensabile una verifica dell'efficienza del sistema di captazione del percolato.
- la ditta deve garantire il monitoraggio del battente di percolato interno durante la gestione con cadenza almeno mensile e per tutto il periodo post mortem dopo la chiusura attraverso i pozzi di controllo; l'effettuazione del monitoraggio è elemento necessario al successivo svincolo delle garanzie finanziarie;
- la ditta deve garantire il prelievo ed il trattamento del percolato per tutta la durata della coltivazione e per la gestione post-mortem e deve garantire la manutenzione e l'efficienza della rete di captazione del percolato.

Le verifiche di tenuta del sistema sono affidate a una rete di 5 piezometri posizionati lungo tutto il perimetro esterno dell'area; nella documentazione che accompagna la vita operativa e post operativa della discarica essi sono denominati con la seguente numerazione progressiva: 1, 2, 2bis, 3, 4. I progettisti dichiarano che detti piezometri sono regolarmente funzionanti e utilizzabili dagli Enti di controllo per monitorare la falda attraverso campagne di prelievo ed analisi eseguite periodicamente, così come affermato dalla Provincia di Venezia nella propria relazione tecnica, allegata alla Delibera del Consiglio Provinciale n. 2009/3 del 15.01.2009.

La Commissione ritiene opportuno prescrivere una implementazione della rete di controllo della falda, con le seguenti modalità:

- deve essere eseguita preventivamente una indagine idrogeologica atta a fornire la conoscenza dettagliata della falda freatica;
- deve essere verificata l'efficienza e l'utilità degli attuali piezometri, la loro corretta finestratura e l'eventuale intasamento; deve essere redatta una specifica relazione che indichi l'effettiva possibilità di utilizzo dei piezometri esistenti e preveda la realizzazione di altri piezometri in numero congruo in relazione allo studio idrogeologico di cui al punto precedente, alla litologia del terreno ed alla direzione di flusso della falda;
- la ditta è tenuta ad effettuare il monitoraggio dei piezometri esterni secondo il Piano di Sorveglianza e Controllo con cadenza comunque almeno mensile come da D.Lgs. n. 36/2003; il PSC deve essere presentato prima dell'avvio dell'esercizio;
- la ditta deve presentare annualmente alla Regione, alla Provincia, al Comune e ad ARPAV una relazione geotecnica sulla tenuta del fondo e degli argini della discarica e sulle condizioni generali dello stesso in funzione dell'andamento dei lavori, sui monitoraggi dei piezometri; nella stessa relazione vanno riportati i dati e le valutazioni sulla presenza di percolato e sull'andamento della falda esterna e dei dati di monitoraggio delle acque.



2.3.5 Caratterizzazione geotecnica

Nel progetto presentato nel luglio 2008, in cui l'ipotesi originale fissava il prezzo di mercato del rifiuto inerte a 30 €/ton e presupposto un p.s. di 1,5 ton/mc, risultava la necessità di disporre di un volume di almeno 126.100 mc, al fine di compensare i costi sostenuti. Altresì, a seguito di considerazioni sulla geometria della colmata, il proponente aveva deciso di limitare il volume utile a 115.000 mc al netto delle opere di ricopertura finale.

Nella relazione integrativa denominata "Progetto Definitivo – Integrazione" (Ottobre 2009), la Ditta Ecoveneta S.p.A., ha dichiarato dei maggiori costi da sostenere, per circa 777.000 euro, motivandoli come conseguenza di diversi fattori, quali:

- le modifiche da apportare allo strato di ricopertura finale;
- la revisione di alcune voci di costo;
- l'integrazione di elementi precedentemente non contabilizzati (capping finale sulla porzione di discarica non interessata dalla nuova colmata);
- l'aggiornamento della spesa relativa allo smaltimento del percolato.

A seguito di quanto sopra con la documentazione dell'Ottobre 2009, la Ditta presentava un aggiornamento dei costi, attualizzando anche il valore del prezzo unitario del rifiuto a circa 32 €/ton. Di conseguenza veniva dichiarato che il volume necessario alla compensazione dei costi passava dagli originali 126.100 mc a 151.000 mc, con un incremento quindi di circa 25.000 mc.

Conseguenza di tale aumento di volumetria, rispetto all'originale capacità prevista per la discarica di inerti (115.000 mc) era un aumento di spessore dello strato di rifiuti pari a circa 100 cm.

L'integrazione progettuale consegnata a luglio 2009, descrittiva delle varianti apportate al sistema di ricopertura finale, aveva definito le quote finali di posa dei rifiuti comprese tra m 6,80 e m 10,70 slm; a queste quote si sommava lo strato di ricopertura finale, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs.n. 36/03, per uno spessore totale di 1,50 m

In tale configurazione progettuale, ad integrazione della Relazione Geologica e Geotecnica presentata dal proponente nell'aprile 2008, sono stati presentate due ulteriori approfondimenti in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1 ed in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1.

In tale relazione sono stati esaminati alcuni aspetti progettuali legati alle verifiche di stabilità globale della ex-discardica "dopo la ricarica e copertura" nella configurazione finale tenendo anche conto delle azioni sismiche, in ottemperanza al vigente D.M. 14/01/2008 – Norme tecniche per le costruzioni, ed alla valutazione dei cedimenti a lungo termine del corpo della discarica esistente e dei terreni di fondazione.

Al fine di ottenere informazioni sulle attuali caratteristiche meccaniche dei rifiuti, il cui conferimento è stato completato da circa 10 anni, nel luglio 2008, sono state eseguite ulteriori indagini geognostiche in sito sul corpo della discarica esistente ad opera della ditta GeoSistemi.

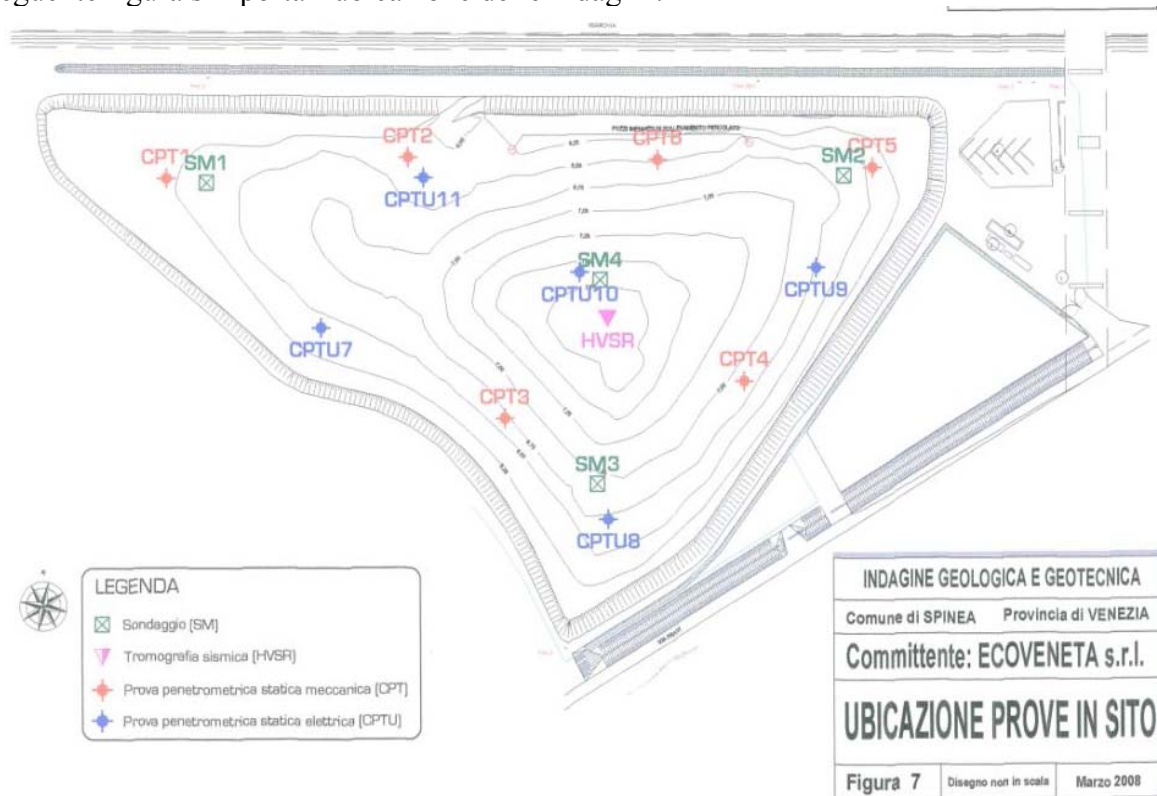
Più precisamente sono state condotte le seguenti indagini:

- n.6 prove penetrometriche statiche (CPT) spinte fino alla profondità massima di 6.00 m dal piano campagna, ovvero sino allo strato ghiaioso drenante di fondo discarica;
- n.4 prove penetrometriche statiche con punta elettrica e piezocono (CPTU) spinte fino alla profondità massima di -6.40 m dal p.c.;
- n.1 prospezione geofisica passiva tramite la metodologia HVSR (Metodo di Nakamura) per l'attribuzione della categoria di suolo di fondazione;



- n.4 sondaggi a rotazione a carotaggio continuo (SM) spinti fino alla profondità massima di -1.80 m dal p.c..

Nella seguente figura si riporta l'ubicazione delle indagini:



Dall'analisi dei risultati delle prove è stato constatato un andamento variabile delle caratteristiche di resistenza e compressibilità all'interno del corpo della discarica esistente, legate alle differenti tipologie merceologiche stoccate nella discarica durante gli anni.

In generale, dall'analisi dei diagrammi penetrometrici, è possibile individuare:

- un settore settentrionale (CPT1, CPT2, CPT5) caratterizzato nei primi due metri di profondità dal p.c. da rifiuti che presentano una resistenza alla punta $q_c = 1 \div 6$ MPa e più in profondità $q_c = 0.5 \div 3$ MPa, con i valori maggiori registrati nel settore orientale (CPT5);
- un settore meridionale, lungo il confine con il Canale Cime (CPT3), caratterizzato da rifiuti che presentano, sino a tre metri di profondità $q_c = 3 \div 10$ MPa e più in profondità q_c pari a circa 3 MPa.

Verifiche di stabilità globale

Nella situazione prospettata dal proponente, in cui era previsto il conferimento di circa 151.000 mc di rifiuti, le verifiche di stabilità globale dell'insieme rilevato in terra rinforzata, del corpo della discarica nella sua configurazione finale dopo la messa in sicurezza definitiva e del terreno di fondazione sono state condotte secondo quanto previsto nelle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. del 14 gennaio 2008.



Con riferimento alle quote misurate nel 1990 con i piezometri, è stata assunta una falda posta a -1,0 m di profondità dal piano campagna. Nelle verifiche è stato anche tenuto conto della presenza di percolato nel corpo della discarica esistente.

Dall'analisi di stabilità globale nella configurazione finale e tenendo conto dell'azione sismica, condotta con il programma di calcolo Slide, la superficie di scorrimento più gravosa risultava avere un rapporto Rd/Ed minimo pari a 1,247, maggiore del coefficiente parziale γ_R che nella combinazione A2+M2+R2 vale 1,1.

Le verifiche di stabilità globale in fase provvisoria di posa in opera dei rifiuti inerti non sono state condotte in quanto la stesa avviene per strati di piccolo spessore su grandi superfici, tale da non creare problemi di stabilità.

Cedimenti

Nella configurazione progettuale che vedeva l'apporto di circa 151.00 mc di rifiuti, il calcolo dei cedimenti del fondo discarica considerava il peso dei rifiuti già presenti in sito (vecchia discarica), degli inerti che verranno conferiti (nuova discarica) e della copertura finale per la messa in sicurezza definitiva.

Per quanto riguarda i cedimenti differiti nel tempo di questa tipologia di rifiuto industriale, anche sulla base di altre evidenze sperimentali, è stato stimato che, a "tempo infinito", siano pari al 25 % circa dell'altezza iniziale del corpo dei rifiuti e che dopo 10 anni siano maturati per l'80% circa. Il cedimento differito nel tempo è stato valutato dell'ordine di 1.25÷1.75 m e quindi il 20% ancora da maturare, pari a 0.25 m ÷ 0.35 m, assestamento che si esaurirà principalmente nei prossimi 10 anni.

Il cedimento totale a lungo termine dell'attuale corpo della discarica, dovuto sia alla ricarica che ai processi differiti nel tempo, che si maturerà anche dopo la fine del conferimento e il completamento della messa in sicurezza definitiva, può quindi essere stimato mediamente dell'ordine di 0.5 ÷ 0.6 m.

Nel caso specifico dell'ampliamento della discarica in esame, il cui conferimento è stato completato 10 anni fa, i cedimenti dei rifiuti esistenti saranno dovuti principalmente a:

- cedimento iniziale, di tipo elastico, dei rifiuti attualmente presenti nella discarica, dovuto alla ricarica con rifiuti inerti e alla nuova copertura;
- cedimento, sempre dei rifiuti già conferiti, legato al completamento dei processi differiti nel tempo.

Non sono stati invece ritenuti significativi i cedimenti dovuti all'assestamento dei nuovi rifiuti inerti posti in opera una volta costipati.

Sono stati valutati i cedimenti dei terreni di fondazione della discarica con un modello matematico bidimensionale agli elementi finiti (codice di calcolo PLAXIS – Delft University of Technology), che permette di tenere conto del comportamento del terreno di tipo elasto-plastico seguendo, per fasi successive, la variazione dello stato tensionale e deformativo nei vari punti dell'ammasso considerato.

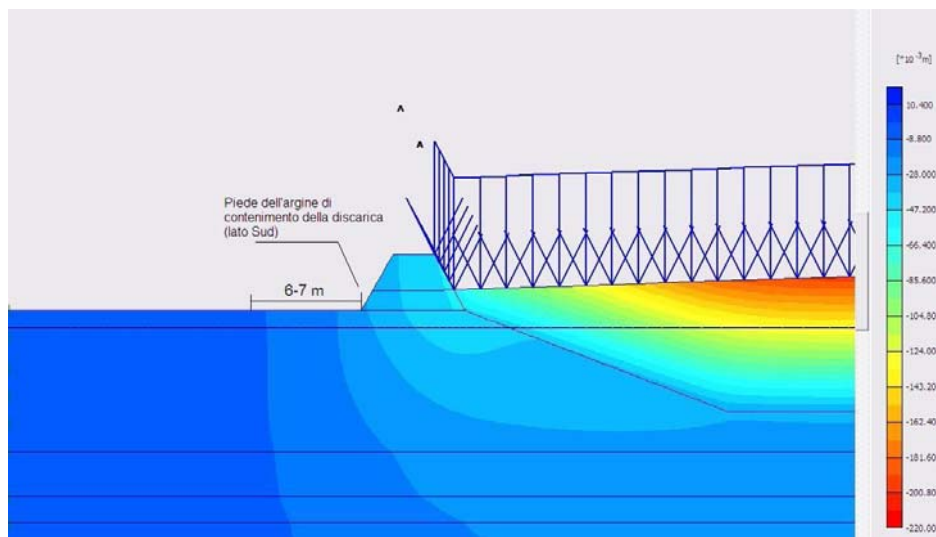
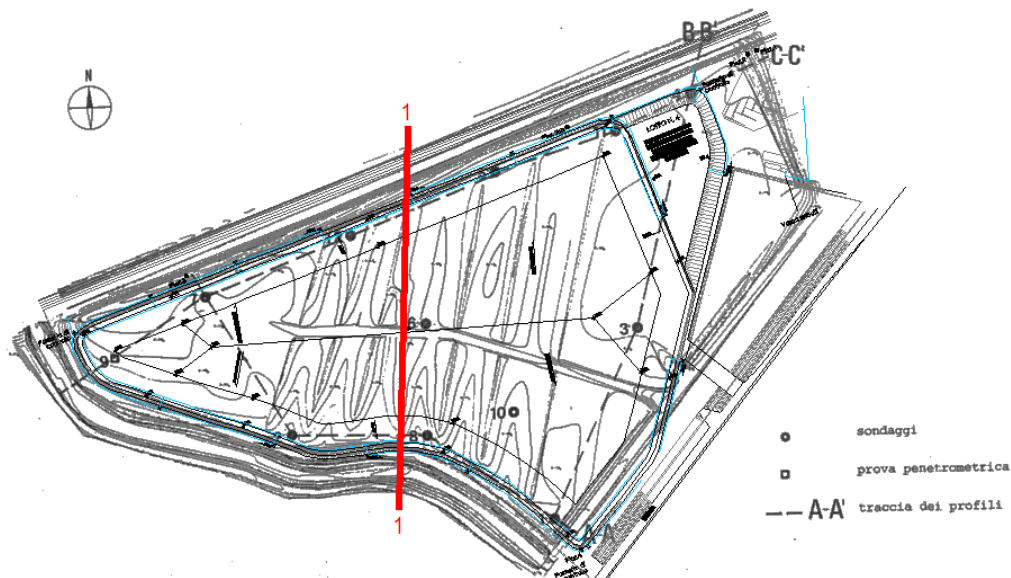
Tale analisi è stata condotta dai progettisti considerando la sezione presentata nella figura sottostante, in cui il piano di appoggio dei vecchi rifiuti si trova alla quota di circa +0.0 m s.l.m. La sommità della nuova sistemazione per la messa in sicurezza definitiva si trova ad una quota compresa tra +7.30 m s.l.m. e 12.20 m. s.l.m.m..

Si tratta di cedimenti che maturano principalmente durante la messa in opera dei rifiuti inerti e della copertura per la messa in sicurezza definitiva.



Il cedimento sul piano di posa della discarica esistente risultava contenuto e praticamente uniforme, pari a circa 0.1 m, tale da non porre problemi di sicurezza della tenuta del fondo e di gestione del percolato.

In data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, il proponente ha provveduto a presentare un ulteriore approfondimento alla Relazione Geotecnica Integrativa (Ottobre 2009), in merito al calcolo dei cedimenti lungo la fascia di terreno prospiciente l'argine del canale Cime Menegon.



Andamento dei cedimenti del terreno di fondazione dell'argine meridionale della discarica prospiciente l'argine del canale Cime Menegon

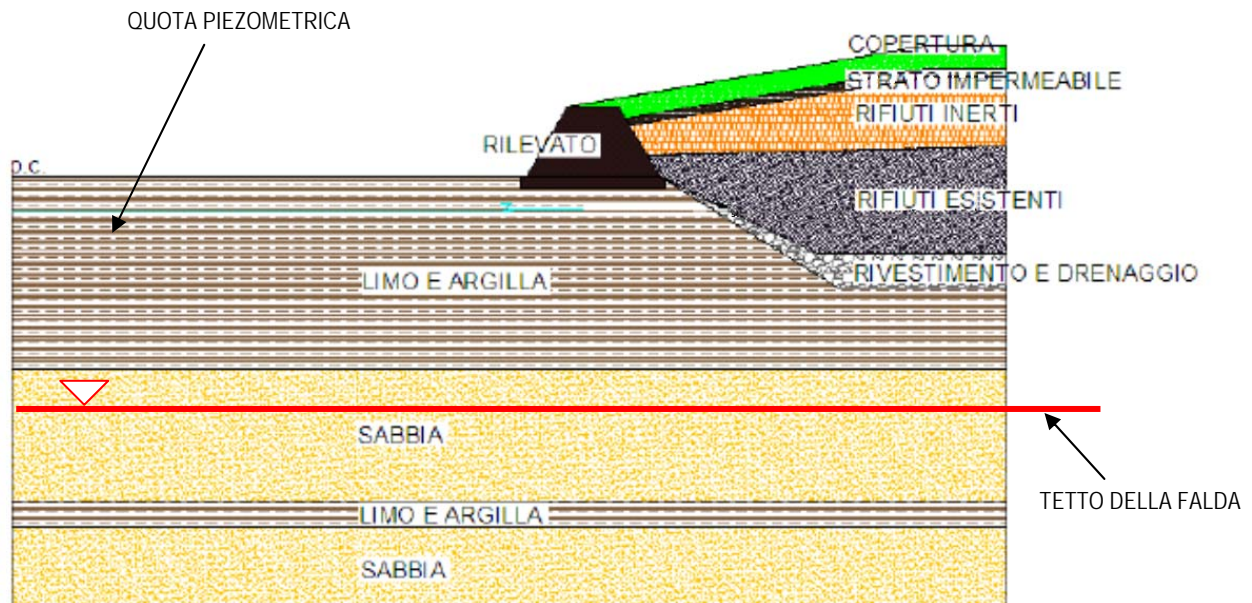
I cedimenti in corrispondenza dell'argine di contenimento della discarica sono dell'ordine dei 2-3 cm; a 6÷7 m di distanza, al piede dell'argine del canale Cime Menegon, i cedimenti sono del tutto trascurabili.



Con nota del 03.12.2009 - prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1, la Ditta Ecoveneta S.p.A., ha provveduto a presentare una relazione (redatta dal Prof. Francesco Coleselli) a chiarimento della figura sopra riportata “*Andamento dei cedimenti del terreno di fondazione dell'argine meridionale della discarica prospiciente l'argine del canale Cime Menegon*” (riportata in nella nota del 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1) dalla quale si evince che:

- il tetto della falda confinata a partire da $-7,0\text{ m} \div -8,0\text{ m}$ di profondità dal piano campagna;
- la sua quota piezometrica di è stato tenuto conto nella verifica di stabilità globale.

Dalla stessa relazione viene anche evidenziato che la quota del livello della falda indicata nelle precedenti relazioni che arriva quasi al piede dell'argine esterno, non corrisponde al livello della falda freatica ma alla quota piezometrica della falda in pressione.



I

Il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

Il Gruppo Istruttorio ritiene adeguato quanto proposto dalla Ditta nell'ultima versione del piano economico che considera i seguenti capitoli di spesa:

- allestimento dell'area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003;
- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fidejussioni;



- spese generali (progettazione, direzione lavori, oneri per la sicurezza, collaudi tecnici-funzionali).

Conseguentemente, stralciate le spese sostenute per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) ad oggi, valutato un prezzo di mercato del rifiuto inerte (al netto dell'ecotassa) pari a 30,00 €/ton, un p.s. del rifiuto pari a 1,50, si ritiene che il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonti a 126.000 mc, corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

In considerazione delle risultanze positive della caratterizzazione geotecnica della discarica condotta per l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc, valutato che per le motivazioni sopra esposte il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonta a 126.000 mc (corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.), il Gruppo Istruttorio ritiene che siano maggiormente garantite per quest'ultima volumetria le condizioni di sicurezza imposte dalla normativa vigente in materia.

2.3.6 Analisi di rischio

In adeguamento a quanto previsto dalla normativa (Decreto 03/08/05 sui criteri di ammissibilità in discarica) è stata applicata una procedura di analisi di rischio a verifica della sostenibilità delle concentrazioni limite per una serie di sostanze per le quali il proponente richiedere deroga ai limiti previsti all'art. 5 del decreto 03/08/05.

Sono state quindi verificate tramite analisi di rischio le sostanze di cui si ipotizzata una concentrazione maggiore di quella di cui alla tabella 2 del decreto 03/08/2005 (eluato) e maggiore ai limiti di colonna B dell'ex D.M.471/99, ora colonna B del D.Lgs. n.152/06 (esprese come tal quale).

Oggetto dell'applicazione dell'analisi di rischio, è stata la futura discarica di inerti, a sistemazione definitiva della copertura della vecchia discarica cat. ex 2/B. Pertanto lo scenario implementato, ha considerato i potenziali rischi connessi in condizione di completamento e ripristino finale della discarica di inerti ad esercizio ultimato. I bersagli ipotizzati sono stati l'individuo umano (adulto e bambino), quali futuri fruitori del sito in attività ricreativa e la falda idrica artesianica sotterranea.

In considerazione della natura dei rifiuti di prossimo conferimento, costituiti prevalentemente da materiale di origine terrosa, si è ritenuto compatibile con la problematica in esame, l'applicazione del software di analisi di rischio riconosciuto dall'ISPRA come uno dei possibili software idonei all'applicazione di analisi di rischio a siti contaminati. Il software applicato è GIUDITTA© vers. 3.1 reso disponibile da parte della Provincia di Milano.

Gli algoritmi interni del software applicato hanno reso possibile stimare le emissioni della discarica di inerti in oggetto e consistenti in percolato ed emissioni gassose generiche da sostanze volatili o semivolatili presenti nei terreni/materiali inerti conferiti. Come sostanze indicatrici, sono state considerate tutte le sostanze (esprese come tal quale e come eluato) per le quali è stata richiesta deroga.

Nella routine applicata, è stata considerata a titolo conservativo una situazione di deposizione del nuovo rifiuto inerte direttamente su terreni naturali argillosi, senza l'interposizione di alcuna barriera artificiale a riduzione e limitazione degli impatti derivanti dalla discarica (es. geomembrane, strato di argilla aggiuntivo).



E' stata considerata e simulata nell'analisi di rischio la copertura definitiva delle discariche di inerti, con posa di uno strato di argilla (o materiale paragonabile al raggiungimento delle medesima conducibilità idraulica) e di uno strato di HDPE (1,2 mm).

Il modello concettuale ha considerato i bersagli futuri, fruitori del sito corrispondenti agli individui umani adulti e ai bambini, con un tempo di permanenza sul sito pari a 8 ore.

Il punto di conformità per la falda idrica sotterranea locale con comportamento artesiano, è stato posto a 15 metri dal confine di deposizione del nuovo rifiuto, in corrispondenza del confine dell'area, in posizione di valle idrogeologico rispetto al senso di flusso idrico sotterraneo (NNO-SSE).

La procedura di analisi di rischio ha evidenziato quanto segue:

- i rischi verso l'individuo umano per le sostanze cancerogene potenzialmente presenti nei terreni conferiti, sono risultati nulli in quanto sostanze non partecipanti, per proprietà fisico-chimiche, al processo di diffusione di vapori verso la superficie e alla modalità di esposizione/inalazione di vapori outdoor;
- parimenti gli indici di pericolo per l'individuo umano, per le sostanze non cancerogene, sono risultati nulli;
- le uniche sostanze con comportamento non cancerogeno, risultanti avere un comportamento volatile o semivolatile sono risultate lo stirene e il mercurio; per tali sostanze il valore di indice di pericolo è risultato di almeno due ordini di grandezza inferiore ai valori di accettabilità pari a 1;
- l'indice di pericolo per la falda idrica sotterranea è risultato per singola sostanza ampiamente accettabile, individuando condizioni che per talune sostanze molto al di sotto del valore di accettabilità pari a 1.

Gli estensori dell'Analisi di Rischio dichiarano che l'analisi di rischio condotta è stata implementata in maniera estremamente cautelativa, tanto che ad esempio, per il recettore falda artesiani, la verifica condotta tramite l'uso delle concentrazioni espresse come tal quale, ha determinato, per via dell'uso delle equazioni di partizione all'equilibrio estremamente conservative, il calcolo di un rischio che, pur essendo sovrastimato di ordini di grandezza superiori, a quello calcolato per la stessa sostanza espressa come eluato, ha determinato assenza di rischio.

A fronte delle applicazioni condotte è stato dimostrato che il conferimento di terreno con caratteristiche qualitative corrispondenti ai valori di concentrazione (tal quale ed eluato) per le quali viene richiesta deroga, comporta l'assenza di rischio per entrambe le potenziali emissioni considerate e corrispondenti ad emissione gassose e a percolato.

Addirittura è stato dimostrato che, anche in condizioni di un futuro impiego del sito per attività ricreative che prevedono un'intensa presenza da parte dei possibili recettori (bambini e adulti), il rischio dipendente dai rifiuti conferiti con concentrazioni in deroga, è ampiamente accettabile.

E' stato, inoltre verificato, che il conferimento di rifiuti inerti con caratteristiche qualitative diverse da quelle previste per la tipologia di discarica per inerti, anche in condizioni estremamente gravose, con soggiacenza pari a 2,0 metri e assenza totale di un fondo artificiale e di un sistema di raccolta ed estrazione del percolato in formazione, individua un indice di pericolo per la falda medesima al di sotto dei limiti di accettabilità previsti e quindi con il pieno rispetto delle CSC di tabella 2 del D.Lgs. 152/06 (Allegato 5).

2.3.7 Ricomposizione ambientale



Le fasce perimetrali dell'area che include la discarica sono già interessate dalla presenza di una siepe arborea ed arbustiva piantata nel corso dell'esercizio della vecchia discarica (1998).

Il rinverdimento della sponda arginale sarà eseguito in coincidenza con la sua costruzione, utilizzando tecniche particolari come l'idrosemia o il riporto di zolle già rinverdate.

Per quanto riguarda il piano superficiale della discarica, in coincidenza con il completamento della ricopertura finale di ogni singolo lotto sarà eseguita, compatibilmente con la stagione climatica, anche la semina di un prato stabile polifita con lo scopo principale di prevenire fenomeni di erosione dello strato di terra. Quindi l'attecchimento e la crescita del prato andrà a costituire un preliminare elemento di ripristino paesaggistico dell'area.

I progettisti prevedono che, nel corso del periodo di gestione post-operativa (dopo aver verificato ed eventualmente compensato gli assestamenti definitivi della colmata), verrà dato corso ad un progetto finalizzato ad una qualche forma di riutilizzo dell'area o ad un intervento di ripristino vegetazionale adatto a migliorare dal punto di vista paesaggistico la vista della colmata.

Il proponente dichiara che, nel corso del 2005, sono state presentate al comune di Spinea delle proposte di ripristino dell'area collegate ad una ipotesi di riutilizzo produttivo del piazzale d'entrata; ognuna delle tre ipotesi era corredata di una scheda descrittiva. Le tre alternative descrivevano la possibilità di creare:

- un percorso artificiale per allenamento e gare di mountain bike;
- un campo pratica per il gioco del golf;
- un vivaio per la riproduzione e fitopropagazione delle piante specializzate da impiegare nei processi di fitodepurazione.

Pur con i necessari adattamenti dovuti alle variazioni apportate alle quote della colmata, i progettisti ritengono che questo progetto possa fare proprie le proposte già presentate. Il proponente è quindi disponibile a concordare con l'Amministrazione le modalità di ripristino ambientale ritenuto più idoneo, così da poter sviluppare il relativo progetto di dettaglio.

2.3.8 Flusso dei mezzi

L'ubicazione dell'impianto a ridosso di una strada dimensionata per il traffico pesante (S.P. 61, altresì definita camionabile) e la scelta di destinare la discarica solo a poche tipologie di rifiuti inerti, per la maggior parte di matrice terrosa, costituiscono due fattori importanti per la semplificazione delle operazioni di smaltimento e la riduzione dei tempi di esercizio.

I progettisti dichiarano che, nell'ipotesi di gestire 60.000 ton/anno di rifiuti, ciò comporterà un flusso di rifiuti in entrata paria a di circa 300 ton/g, pari a 10 di mezzi/giorno.

I progettisti precisano, inoltre, che sulla base dell'esperienza maturata nel corso dei 6 anni del precedente esercizio di discarica l'impianto potrà assorbire agevolmente fino a 20-22 scarichi al giorno qualora intervenissero particolari richieste di intensificazione dei conferimenti.

2.3.9 Strutture al servizio dell'impianto

La superficie dell'area, già utilizzata come entrata, stoccaggio e servizi è pari a circa 3400 mq. Essa è completamente pavimentata: le porzioni a maggior usura (scarico, manovra e stoccaggio) sono in calcestruzzo armato; le fasce marginali, i posteggi, le corsie di transito sono in manto di asfalto.

Il proponente dichiara che gli approntamenti e le attrezzature presenti sono in perfetta efficienza e ottimali per l'esercizio della nuova discarica; al fine di ripristinare la piena funzionalità dell'area è



necessario provvedere al riposizionamento dei box ufficio e servizi e della prospiciente pesa a ponte.

Sistema di pulizia dei mezzi

In considerazione delle caratteristiche dell'impianto (piazzale e percorso interno pavimentato) e delle specifiche modalità gestionali, si ritiene poco probabile che gli automezzi possano imbrattare le ruote con terra e fango; a tale scopo viene previsto di utilizzare il piazzale cementato antistante i box allo scopo di eseguire la pulizia delle ruote dei mezzi in uscita. Il piazzale è perimetrato da un cordolo in cls che trattiene le acque all'interno, le quali vengono convogliate mediante un'apposita rete formata da pozzetti e tubazione fino alla vasca di stoccaggio del percolato. La pulizia sarà eseguita con l'ausilio di un idrogetto ad alta pressione, per il quale sono già predisposti gli allacciamenti di acqua ed elettricità.

2.3.10 Piano economico

Con nota pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.1, il proponente dichiara quanto segue:

"(...) Da un riesame del quadro finanziario presentato è emerso il grossolano errore dell'inserimento delle spese sostenute per l'esercizio dell'impianto dal 2003 ad oggi.

Si elimina pertanto tale voce e si ricorregge il quadro economico precedente, mantenendo comunque, i costi completi per l'adeguamento del capping.

Ne consegue che il volume necessario alla compensazione si determina in mc 126.000, coincidenti con la cubatura già rappresentata nella prima versione progettuale (Maggio 2008).(...)"

Il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

Il Gruppo Istruttorio ritiene adeguato quanto proposto dalla Ditta nell'ultima versione del piano economico che considera i seguenti capitoli di spesa:

- allestimento dell'area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003;
- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fideiussioni;
- spese generali (progettazione, direzione lavori, oneri per la sicurezza, collaudi tecnici-funzionali).

Conseguentemente, stralciate le spese sostenute per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) ad oggi, valutato un prezzo di mercato del rifiuto inerte (al netto dell'ecotassa) pari a 30,00 €/ton, un p.s. del rifiuto pari a 1,50, si ritiene che il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonti a 126.000 mc, corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.



2.3.11 Ipotesi alternative considerate

Viene di seguito effettuata la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

Ubicazione alternativa:

il caso in esame tratta la messa in sicurezza di una discarica esistente, chiusa da circa 10 anni; pertanto, almeno per questa fase non può esistere una localizzazione alternativa.

Il progetto risponde anche alle necessità di:

- effettuare lavori di riqualificazione sul sito;
- fornire un sito per lo smaltimento di rifiuti inerti;
- migliorare nel breve e medio periodo l'offerta di smaltimento per i rifiuti inerti in Provincia di Venezia.

Poiché alcuni di questi obiettivi sono strettamente legati al sito, considerato che il proponente dispone già di tale area, la quale si trova in posizione vicina e comodamente raggiungibile da tutti i centri di produzione di rifiuti prodotti rispettando così il principio di prossimità, e dato che il Quadro di Riferimento Progettuale non ha evidenziato situazioni tali da impedire la possibilità di realizzare il progetto, lo studio ha valutato la compatibilità ambientale del solo progetto di discarica per il sito in esame.

Tecnologia alternativa:

soluzioni diverse (ad es. depurazione in situ del percolato, allacciamento e scarico in fognatura) possono portare ad una riduzione dei costi di gestione, ma non risolvono il problema dell'infiltrazione delle acque di pioggia e della conseguente produzione di percolato.

Risulta evidente la necessità di intervenire sull'origine del problema, migliorando le caratteristiche del sistema di ricopertura della discarica, mediante l'adeguamento dello stesso alla recente normativa.

Tale contesto non lascia spazio ad alternative, visto che il DLgs 36/2003 detta le precise specifiche tecniche del sistema di ricopertura.

Comunque la specifica proposta progettuale era stata preventivamente sottoposta (settembre 2007) alla commissione VIA per una valutazione preliminare ed erano state fornite le indicazioni per il proseguo del progetto.

Per quanto riguarda le scelte tecniche relative alla nuova colmata, le alternative sono valutabili sull'analisi delle diverse tecnologie esistenti; nel caso di una discarica, si possono citare il dimensionamento dell'impianto, la diversa suddivisione dei lotti di coltivazione, la realizzazione di impianti di captazione e trattamento delle emissioni liquide e gassose e le diverse tecnologie utilizzate per la loro realizzazione.

Nel caso in oggetto la valutazione delle alternative di progetto ha riguardato i seguenti aspetti:

- Tipologia di rifiuti da ammettere in discarica;
- Suddivisione in lotti di coltivazione;
- Realizzazione di un impianto di trattamento del percolato.

La scelta di restringere la tipologia di rifiuti ammissibili in discarica ai soli rifiuti sicuramente inerti è stata effettuata volendo perseguire i seguenti obiettivi:

- eliminare la produzione di biogas e di conseguenza gli odori sgradevoli;



- impedire l'ingresso in discarica di materiale organico appetibile come cibo per mosche e zanzare, topi e altri roditori.

La scelta delle modalità di coltivazione della discarica e della dimensione dei singoli lotti di discarica è stata operata sulla base di considerazioni operative e gestionali oltre che ambientali. Se da un lato la gestione di lotti troppo piccoli risulta assai onerosa e poco funzionale, dall'altro lotti troppo grandi comportano problemi progettuali e gestionali legati soprattutto al sistema di raccolta del percolato e delle acque meteoriche. La scelta di suddivisione in lotti operata pare "equilibrata" e consente un corretto dimensionamento delle reti di captazione senza compromettere gli aspetti gestionali della discarica.

Per quanto attiene alla possibilità di costruire un impianto di trattamento del percolato ad hoc, oltre a quanto già considerato, si è considerato che la quantità di percolato previsto e i pochi anni di nuovo esercizio non sono sufficienti a giustificare la realizzazione di un impianto di trattamento in situ. Inoltre manca la possibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura. Il percolato prodotto verrà dunque asportato tramite autobotte ed avviato ad appositi impianti di trattamento.

Opzione zero:

trattandosi di un intervento migliorativo dei parametri di sicurezza della discarica nei confronti dell'ambiente esterno, "l'opzione zero" rappresenta di fatto una contraddizione. La sicurezza ambientale è stata fino ad oggi assicurata, come asserito dai progettisti, solo dalla permanenza di Ecoveneta e dalla sua volontà (e possibilità) di sopportare i costi relativi alla gestione del percolato anche al di fuori del periodo garantito dalle fidejussioni. Una qualsiasi variazione dello "status quo" porterebbe a situazioni potenzialmente molto più rischiose della proposta in oggetto.

Si ritiene che la scelta progettuale adottata, considerando i fini preposti, sia la più idonea in relazione dei possibili impatti prodotti e della migliore gestione del cantiere.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) né tra le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Il sito natura 2000 più prossimo è individuato come ZPS con il codice IT3250046 – "Laguna di Venezia".

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale, al fine di verificare la potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 21.09.2009, con prot. n. 512863/45/07 E.410.01.1.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 05.10.2009, con prot. n. 533111/45/07 E.410.01.1), subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni, che si riportano integralmente di seguito:

1. prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri;
2. durante i lavori siano messe in atto le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
3. sia realizzato un perimetro boscato (arboreo-arbustivo) di larghezza non inferiore a 5,00 ml attorno alla discarica.



Tale parere e conclusioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A. nelle prescrizioni del presente parere.

4. RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, nell'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente di seguito:

“Vista la “Relazione Paesaggistica”, pervenuta con la nota del 16.10.2009 prot. 573620/45.07, si rileva che il contenuto della medesima riguarda parzialmente argomenti di rilievo paesaggistico, correlabili a quanto disposto dal D.P.C.M. 12.12 2005.

Risulta comunque possibile la valutazione del progetto, considerando la seconda metà della Relazione e le tavole aggiuntive 13, 12bis, 12ter, 14bis e 14ter, visto che la sua localizzazione sviluppa scarse interrelazioni visuali con l'intorno.

Il vincolo vigente fa riferimento all'art.142 (corsi d'acqua e fascia di m. 150) del D.Lgs. 42/2004, è originato dal Canale Cime-Menegon che scorre, arginato, al di là della recinzione della discarica ormai dismessa, l'oggetto del progetto di sopraelevazione.

La dimensione dell'impianto di discarica esistente è di complessivi mq. 54.000, dei quali mq. 45.000 occupati dalla discarica vera e propria. L'ampliamento, con ricarica di inerti e nuova copertura in terra, e gli argini di contenimento progettati comprendono quest'ultima superficie che sarà sopraelevata di una misura compresa tra m. 2,5 nelle parti laterali e m.4,5 nella parte centrale; le relative nuove quote massime raggiungibili risulteranno comprese tra m. 8,30 e m.12 (tra m. 6 e m.8 lo stato di fatto), misurate rispetto al livello del mare. Per la parte superficiale è prevista la finitura con terra inerbita, analogamente all'attuale, e il posizionamento di arbusti e alberi di limitata altezza.

L'esecuzione dei lavori sarà articolata in tre lotti e tre anni la loro durata complessiva.

Ai fini della visibilità dell'impianto dall'intorno la quota massima di progetto di m.12 sul livello del mare va considerata in relazione alla quota delle superfici circostanti calpestabili posta all'incirca a m.4. Tale misura va pertanto ridotta di circa m.4, corrispondente alla quota del piazzale di servizio e della viabilità dell'area circostante; a quota ancora superiore si trovano la limitrofa sommità arginale del Canale Cime e la linea ferroviaria recentemente quadruplicata.

La scarsa visibilità esterna del rilevato della discarica, allo stato attuale, è dovuto alla presenza dei limitrofi rilevati e manufatti anzidetti: la linea ferroviaria a nord, il cavalca ferrovia a est, l'area urbanizzata (deposito container con recinzione in lastre c.a. prefabbricate) a sud-est e l'argine dal Canale più altre urbanizzazioni a sud ovest, ai quali si aggiunge l'esistente siepe arborea arbustiva posta sull'intero suo perimetro.

Con la sopraelevazione prevista, come riportano le simulazioni grafiche prodotte, la scarsa visibilità dello stato di fatto non risulta modificata in modo significativo, risultando comunque fortemente limitata se non impedita dalle preesistenze perimetrali oltre che dalla vegetazione arborea arbustiva diffusamente presente nelle adiacenze agricole.



Per la fase di cantierizzazione (durata triennale) viene escluso l'interessamento alle superfici esterne all'impianto esistente e mantenuta la vegetazione arboreo-arbustivo perimetrale presente lungo la sua recinzione, per la quale viene prevista l'integrazione nei brevi tratti con soluzione di continuità, pertanto anche di quelle più prossime al corso d'acqua che origina il vincolo.

Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.”

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

5. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati, sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo i rilievi mossi nelle osservazioni ed i pareri pervenuti, la Commissione, ha rilevato come in parte gli stessi giudichino lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, riguardo al merito delle motivazioni addette per l'espressione di osservazioni e pareri contrari, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazioni di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale con documentazione aggiuntiva.

Si riportano di seguito le principali controdeduzioni alle osservazioni pervenute:

5.1. Comune di Mira (Prevenuto a mezzo fax in data 05.09.08, protocollato in data 15.09.08 con prot. n. 472408/45/07 E. 410.01.1)

Comune di Mira (Prot. n. 481897/45/07 E. 410.01.1 del 19.09.08 e Prot. n. 507452/45/07 E. 410.01.1 del 02.10.08).

Comune di Spinea (Prot. n. 548052/45/07 E. 410.01.1 del 21.10.08)

Comune di Mira (Prot. n. 622366/45/07 E. 410.01.1 del 06.11.09 e Prot. n. 634410/45/07 E. 410.01.1 del 12.11.09)

Comune di Spinea (Prot. n. 596824/45/07 E. 410.01.1 del 28.10.09)

Comune di Spinea (Prot. n. 622749/45/07 E. 410.01.1 del 09.11.09)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 146 del 15 febbraio 2011**

Comune di Spinea (*Prot. n. 641323/45/07 E. 410.01.1 del 17.11.09*)

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- a) non risulta quantificato in modo chiaro ed economicamente specificato il problema di una costante e crescente produzione di percolato.
- b) La procedura di partecipazione non è stata svolta dal proponente in modo tale da permettere alle Amministrazioni Comunali ed ai privati una adeguata e tempestiva partecipazione.
- c) Il progetto non ha tenuto conto dell'area da bonificare presente nel Comune di Mira (area di Via Teramo), collocata in prossimità del corso d'acqua Cime-Menegon.
- d) Non sono stati approfonditi nello SIA le alternative di progetto.
- e) Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon.
- f) Non è stato verificato se il fondo dell'attuale discarica dia garanzie di tenuta una volta apportato il peso aggiuntivo dovuto al conferimento dei nuovi rifiuti.
- g) Presenza di una fascia di rispetto nei confronti del corso d'acqua Fiume Cime – Menegon detto anche Fiume Vecchio Lusore, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2007/00088 del 20.12.2007.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) La quantità di percolato prodotto è verificabile attraverso le denunce annuali (MUD) trasmesse alla Provincia di Venezia. Essa è così sintetizzata:

1998	2.857,34	2003	2.563,58
1999	926,92	2004	4.027,78
2000	281,96	2005	2.236,69
2001	2.117,10	2006	2.933,63
2002	1.519,60	2007	2.696,00
		2008	2.796,26

La spesa sostenuta nel periodo compreso fra la fine della gestione post mortem (2002) e l'avvio del progetto di messa in sicurezza (ottobre 2007), quantificata in 450.000 € è riportata nell'iniziale Piano economico allegato al progetto, lo stesso è stato aggiornato in fase di integrazione documenti.

Tale situazione è riconducibile alle notevoli quantità di scorie saline prodotte dalla lavorazione dell'alluminio che sono state regolarmente smaltite nel periodo di esercizio dal 1992 al 1998 della discarica di categ. 2B.

Gli estensori dello SIA prevedono che, fino a quando l'acqua di pioggia continuerà ad infiltrarsi nel corpo discarica, ci saranno sempre cloruri in soluzione, e altresì affermano che la sovrapposizione dei rifiuti speciali inerti, specificatamente per le tipologie descritte, non andrà a modificare sostanzialmente le caratteristiche del percolato; infatti i limiti di accettazione per la frazione solubile sono tali da non poter incidere sulla qualità.



Per quanto riguarda la quantità, il proponente prevede di avere una produzione decrescente con il progredire del completamento e posa del sistema di impermeabilizzazione superficiale. Il calcolo preventivo della quantità di percolato da gestire è stato quindi basato sull'ipotesi semplificata di un esercizio di 3 anni (1 lotto per ogni anno) e su un infiltrazione efficace pari al 40% della piovosità stimata in 800 mm/anno.

- b) Il proponente ha rispettato tutte le modalità per la fase pubblicità previste dalla normativa vigente, provvedendo a pubblicare, in data 08/07/2008 sul quotidiano “La Nuova Venezia”, l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Venezia, il Comune di Spinea (VE) ed il Comune di Mira (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14.07.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Spinea (VE) ed in data 23.09.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Mira (VE).

In data 24/03/2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 26.08.2009 ed in data 05.11.2009 si sono svolte, rispettivamente presso gli Uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti a Venezia e presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità a Mestre, due riunioni tecniche per un approfondimento istruttorio.

Ai succitati incontri erano presenti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Mira e Spinea, nonché i rappresentanti della Provincia di Venezia e dell'ARPAV.

Infine, si ricorda che l'avviso dell'avvio della procedura di VIA è un annuncio a pagamento, non un editoriale, è viene gestito in autonomia dalla testata.

- c) Non appare corretto assimilare un impianto di discarica autorizzata e controllata, con ad un sito inquinato per cui è necessario l'intervento di bonifica, non connesso minimamente a problematiche ambientali prodotte dalla discarica in esame.

A tale proposito, l'intervento in esame, potrebbe configurarsi come uno spazio reso disponibile per lo smaltimento di rifiuti inerti terrosi e potrebbe essere proficuamente utilizzato proprio per il deposito del terreno inquinato (comunque entro i limiti previsti dal progetto) prodotto dalla bonifica di “Via Teramo”, annullando gli impatti conseguenti al trasporto e ottenendo importanti economie.

- d) Gli estensori dello SIA hanno provveduto a presentare una valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

Ubicazione alternativa:

il caso in esame tratta la messa in sicurezza di una discarica esistente, chiusa da circa 10 anni; pertanto, almeno per questa fase non può esistere una localizzazione alternativa.

Il progetto risponde anche alle necessità di:

- effettuare lavori di riqualificazione sul sito;
- fornire un sito per lo smaltimento di rifiuti inerti;
- migliorare nel breve e medio periodo l'offerta di smaltimento per i rifiuti inerti in Provincia di Venezia.

Poiché alcuni di questi obiettivi sono strettamente legati al sito, considerato che il proponente dispone già di tale area, la quale si trova in posizione vicina e comodamente



raggiungibile da tutti i centri di produzione di rifiuti prodotti rispettando così il principio di prossimità, e dato che il Quadro di Riferimento Progettuale non ha evidenziato situazioni tali da impedire la possibilità di realizzare il progetto, lo studio ha valutato la compatibilità ambientale del solo progetto di discarica per il sito in esame.

Tecnologia alternativa:

soluzioni diverse (ad es. depurazione in situ del percolato, allacciamento e scarico in fognatura) possono portare ad una riduzione dei costi di gestione ma non risolvono il problema dell'infiltrazione delle acque di pioggia e della conseguente produzione di percolato.

Risulta evidente la necessità di intervenire sull'origine del problema, migliorando le caratteristiche del sistema di ricopertura della discarica, mediante l'adeguamento dello stesso alla recente normativa.

Tale contesto non lascia spazio ad alternative, visto che il D.Lgs. n. 36/2003 detta le precise specifiche tecniche del sistema di ricopertura.

Comunque la specifica proposta progettuale era stata preventivamente sottoposta (settembre 2007) alla commissione VIA per una valutazione preliminare ed erano state fornite le indicazioni per il proseguo del progetto.

Per quanto riguarda le scelte tecniche relative alla nuova colmata, le alternative sono valutabili sull'analisi delle diverse tecnologie esistenti; nel caso di una discarica, si possono citare il dimensionamento dell'impianto, la diversa suddivisione dei lotti di coltivazione, la realizzazione di impianti di captazione e trattamento delle emissioni liquide e gassose e le diverse tecnologie utilizzate per la loro realizzazione.

Nel caso in oggetto la valutazione delle alternative di progetto ha riguardato:

- Tipologia di rifiuti da ammettere in discarica;
- Suddivisione in lotti di coltivazione;
- Realizzazione di un impianto di trattamento del percolato.

La scelta di restringere la tipologia di rifiuti ammissibili in discarica ai soli rifiuti sicuramente inerti è stata effettuata volendo perseguire i seguenti obiettivi:

- prevenire la produzione di biogas e di conseguenza gli odori sgradevoli;
- impedire l'ingresso in discarica di materiale organico appetibile come cibo per mosche e zanzare, topi e altri roditori.

La scelta delle modalità di coltivazione della discarica e della dimensione dei singoli lotti di discarica è stata operata sulla base di considerazioni operative e gestionali oltre che ambientali. Se da un lato la gestione di lotti troppo piccoli risulta assai onerosa e poco funzionale, dall'altro lotti troppo grandi comportano problemi progettuali e gestionali legati soprattutto al sistema di raccolta del percolato e delle acque meteoriche. La scelta di suddivisione in lotti operata pare "equilibrata" e consente un corretto dimensionamento delle reti di captazione senza compromettere gli aspetti gestionali della discarica.

Per quanto attiene alla possibilità di costruire un impianto di trattamento del percolato ad hoc, oltre a quanto già considerato, si è considerato che la quantità di percolato previsto e i pochi anni di nuovo esercizio non sono sufficienti a giustificare la realizzazione di un impianto di trattamento in situ. Inoltre manca la possibilità di allacciarsi alla pubblica



fognatura. Il percolato prodotto verrà dunque asportato tramite autobotte ed avviato ad appositi impianti di trattamento.

Opzione zero:

trattandosi di un intervento migliorativo dei parametri di sicurezza della discarica nei confronti dell'ambiente esterno, "l'opzione zero" rappresenta di fatto una contraddizione. Si consideri ancora che la sicurezza ambientale è stata fino ad oggi assicurata, come affermato dal proponente, solo dalla permanenza di Ecoveneta e dalla sua volontà (e possibilità) di sopportare i costi relativi alla gestione del percolato anche al di fuori del periodo garantito dalle fidejussioni. Una qualsiasi variazione dello "status quo" porterebbe a situazioni potenzialmente molto più rischiose della proposta in oggetto.

Si ritiene che la scelta progettuale adottata, considerando i fini preposti, sia la più idonea in relazione dei possibili impatti prodotti e della migliore gestione del cantiere.

- e) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 "Relazione Paesaggistica". La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

"(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)"

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a



126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

- f) La proposta progettuale si basa anche sui risultati di una prima relazione geotecnica che il proponente ha provveduto a presentare ed una seconda indagine geognostica e relativa relazione geotecnica. Questo lavoro è stato successivamente integrato con due ulteriori esaustivi approfondimenti geotecnici precisando con maggiore dettaglio i carichi ammissibili, stimato i cedimenti e la compattazione complessiva della colmata.

I progettisti hanno così potuto stabilire le caratteristiche di stabilità globale ed i cedimenti della discarica, nonché dell'argine meridionale della discarica prospiciente l'argine del canale Cime Menegon. Tale relazione si conclude dichiarando che i valori dei cedimenti totale e quelli conseguenti dei cedimenti differenziali sono compatibili con le caratteristiche di deformabilità del sistema discarica e del contesto geologico e geotecnico.

Nella relazione integrativa del 30.11.2009 viene ribadito che le caratteristiche di impermeabilità del suolo naturale che costituisce il fondo e le pareti del bacino della discarica sono state verificate in corso di costruzione e di collaudo tecnico funzionale; i valori della permeabilità K sono risultati compresi tra $2,96 \times 10^{-8}$ e $3,66 \times 10^{-9}$ cm/s. Alla nota è stata allegata una relazione integrativa del prof. F. Colleselli dalla quale risulta che i cedimenti in corrispondenza dell'argine di contenimento della discarica sono dell'ordine di 2-3 cm. Dalla stessa relazione viene anche evidenziato che la quota del livello della falda indicata nelle precedenti relazioni, che arriva quasi al piede dell'argine esterno, non corrisponde al livello della falda freatica ma alla quota piezometrica della falda in pressione. In considerazione delle risultanze positive della caratterizzazione geotecnica della discarica condotta per l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc, valutato che, per le motivazioni espone nel paragrafo 2.3.3 del presente parere, il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonta a 126.000 mc (corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.), il Gruppo Istruttorio ritiene che per quest'ultima volumetria siano maggiormente garantite le condizioni di sicurezza imposte dalla normativa vigente in materia.

- g) Presso l'impianto potranno essere presi in carico la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 2.3.1 "Identificazione dei rifiuti con codice CER", dell'Elaborato 15Ter "Relazione Tecnica Integrativa" (Ottobre 2009), presentato dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.

Presso l'impianto non potranno essere conferiti la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER 2002, riportati di seguito:

- 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507.

Vista le caratteristiche costruttive della discarica in esame e la tipologia di rifiuti conferibili (rifiuti inerti) assolutamente non confrontabili con dei rifiuti putrescibili, la discarica in esame non può essere classificata come discarica per rifiuti urbani, decadendo quindi l'obbligo di rispettare la fascia di rispetto nei confronti del corso d'acqua Fiume Cime – Menegon detto anche Fiume Vecchio Lusore, previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2007/00088 del 20.12.2007.



- 5.2. Comune di Spinea (*Prot. n. 478079/45/07 E. 410.01.1 del 17.09.08 e Prot. n. 492894/45/07 E. 410.01.1 del 15.10.08*)
Comune di Spinea (*Prot. n. 548052/45/07 E. 410.01.1 del 21.10.08*)
Comune di Spinea (*Prot. n. 596824/45/07 E. 410.01.1 del 28.10.09*)
Comune di Spinea (*Prot. n. 622749/45/07 E. 410.01.1 del 09.11.09*)
Comune di Spinea (*Prot. n. 641323/45/07 E. 410.01.1 del 17.11.09*)

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- a) Non sono stati approfonditi nello SIA le alternative di progetto.
- b) Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon.
- c) Il progetto non ha tenuto conto dell'area da bonificare presente nel Comune di Mira (area di Via Teramo), collocata in prossimità del corso d'acqua Cime-Menegon.
- d) Presenza di una fascia di rispetto nei confronti del corso d'acqua Fiume Cime – Menegon detto anche Fiume Vecchio Lusore, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2007/00088 del 20.12.2007.
- e) La procedura di partecipazione non è stata svolta dal proponente in modo tale da permettere alle Amministrazioni Comunali ed ai privati una adeguata e tempestiva partecipazione.
- f) Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, approvato con D.C.R. n. 59/2004, ha definito dei criteri per l'individuazione da parte della Provincia delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.
La cartografia relativa a tale Piano, individua l'area come non idonea.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) Gli estensori dello SIA hanno provveduto a presentare una valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

Ubicazione alternativa:

il caso in esame tratta la messa in sicurezza di una discarica esistente, chiusa da circa 10 anni; pertanto, almeno per questa fase non può esistere una localizzazione alternativa.

Il progetto risponde anche alle necessità di:

- effettuare lavori di riqualificazione sul sito;
- fornire un sito per lo smaltimento di rifiuti inerti;
- migliorare nel breve e medio periodo l'offerta di smaltimento per i rifiuti inerti in Provincia di Venezia.

Poiché alcuni di questi obiettivi sono strettamente legati al sito, considerato che il proponente dispone già di tale area, la quale si trova in posizione vicina e comodamente raggiungibile da tutti i centri di produzione di rifiuti prodotti rispettando così il principio di prossimità, e dato che il Quadro di Riferimento Progettuale non ha evidenziato



situazioni tali da impedire la possibilità di realizzare il progetto, lo studio ha valutato la compatibilità ambientale del solo progetto di discarica per il sito in esame.

Tecnologia alternativa:

soluzioni diverse (ad es. depurazione in situ del percolato, allacciamento e scarico in fognatura) possono portare ad una riduzione dei costi di gestione ma non risolvono il problema dell'infiltrazione delle acque di pioggia e della conseguente produzione di percolato.

Risulta evidente la necessità di intervenire sull'origine del problema, migliorando le caratteristiche del sistema di ricopertura della discarica, mediante l'adeguamento dello stesso alla recente normativa.

Tale contesto non lascia spazio ad alternative visto che il D.Lgs. n. 36/2003 detta le precise specifiche tecniche del sistema di ricopertura.

Comunque la specifica proposta progettuale era stata preventivamente sottoposta (settembre 2007) alla commissione VIA per una valutazione preliminare ed erano state fornite le indicazioni per il proseguo del progetto.

Per quanto riguarda le scelte tecniche relative alla nuova colmata, le alternative sono valutabili sull'analisi delle diverse tecnologie esistenti; nel caso di una discarica, si possono citare il dimensionamento dell'impianto, la diversa suddivisione dei lotti di coltivazione, la realizzazione di impianti di captazione e trattamento delle emissioni liquide e gassose e le diverse tecnologie utilizzate per la loro realizzazione.

Nel caso in oggetto la valutazione delle alternative di progetto ha riguardato:

- la tipologia di rifiuti da ammettere in discarica;
- la suddivisione in lotti di coltivazione;
- la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato;
- la scelta di restringere la tipologia di rifiuti ammissibili in discarica ai soli rifiuti sicuramente inerti è stata effettuata volendo perseguire i seguenti obiettivi:
 - prevenire la produzione di biogas e di conseguenza gli odori sgradevoli;
 - impedire l'ingresso in discarica di materiale organico appetibile come cibo per mosche e zanzare, topi e altri roditori.

La scelta delle modalità di coltivazione della discarica e della dimensione dei singoli lotti di discarica è stata operata sulla base di considerazioni operative e gestionali oltre che ambientali. Se da un lato la gestione di lotti troppo piccoli risulta assai onerosa e poco funzionale, dall'altro lotti troppo grandi comportano problemi progettuali e gestionali legati soprattutto al sistema di raccolta del percolato e delle acque meteoriche. La scelta di suddivisione in lotti operata pare "equilibrata" e consente un corretto dimensionamento delle reti di captazione senza compromettere gli aspetti gestionali della discarica.

Per quanto attiene alla possibilità di costruire un impianto di trattamento del percolato ad hoc, oltre a quanto già considerato, si è considerato che la quantità di percolato previsto e i pochi anni di nuovo esercizio non sono sufficienti a giustificare la realizzazione di un impianto di trattamento in situ. Inoltre manca la possibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura. Il percolato prodotto verrà dunque asportato tramite autobotte ed avviato ad appositi impianti di trattamento.

Opzione zero:

trattandosi di un intervento migliorativo dei parametri di sicurezza della discarica nei confronti dell'ambiente esterno, "l'opzione zero" rappresenta di fatto una contraddizione. Si consideri ancora che la sicurezza ambientale è stata fino ad oggi assicurata solo dalla permanenza di Ecoveneta e dalla sua volontà (e possibilità) di sopportare i costi relativi alla gestione del percolato anche al di fuori del periodo garantito dalle fidejussioni. Una qualsiasi variazione dello "status quo" porterebbe a situazioni potenzialmente molto più rischiose della proposta in oggetto.

Si ritiene che la scelta progettuale adottata, considerando i fini preposti, sia la più idonea in relazione alla massima riduzione dei possibili impatti prodotti e della migliore gestione del cantiere.

- b) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1. Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 "Relazione Paesaggistica". La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

"(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)"

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.



- c) Non appare corretto assimilare un impianto di discarica autorizzata e controllata, con ad un sito inquinato per cui è necessario l'intervento di bonifica, non connesso minimamente a problematiche ambientali prodotte dalla discarica in esame.
A tale proposito, l'intervento in esame, potrebbe configurarsi come uno spazio reso disponibile per lo smaltimento di rifiuti inerti terrosi e potrebbe essere proficuamente utilizzato proprio per il deposito del terreno inquinato (comunque entro i limiti previsti dal progetto) prodotto dalla bonifica di "Via Teramo", annullando gli impatti conseguenti al trasporto e ottenendo importanti economie.
- d) – f) Presso l'impianto potranno essere presi in carico la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 2.3.1 "Identificazione dei rifiuti con codice CER", dell'Elaborato 15Ter "Relazione Tecnica Integrativa" (Ottobre 2009), presentato dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.
Presso l'impianto non potranno essere conferiti la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER 2002, riportati di seguito:
- 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
 - 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
 - 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507.
- Vista le caratteristiche costruttive della discarica in esame e la tipologia di rifiuti conferibili (rifiuti inerti) assolutamente non confrontabili con dei rifiuti putrescibili, la discarica in esame non può essere classificata come discarica per rifiuti urbani, decadendo quindi:
- l'obbligo di rispettare la fascia di rispetto nei confronti del corso d'acqua Fiume Cime – Menegon detto anche Fiume Vecchio Lusore, previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2007/00088 del 20.12.2007.
 - il vincolo del rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, approvato con D.C.R. n. 59/2004.
- e) Il proponente ha rispettato tutte le modalità per la fase di pubblicità previste dalla normativa vigente, provvedendo a pubblicare, in data 08/07/2008 sul quotidiano "La Nuova Venezia", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Venezia, il Comune di Spinea (VE) ed il Comune di Mira (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14.07.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Spinea (VE) ed in data 23.09.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Mira (VE).
- In data 24/03/2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.
In data 26.08.2009 ed in data 05.11.2009 si sono svolte, rispettivamente presso gli Uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti a Venezia e presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità a Mestre, due riunioni tecniche per un approfondimento istruttorio.
Ai succitati incontri erano presenti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Mira e Spinea, nonché i rappresentanti della Provincia di Venezia e dell'ARPAV.



Infine, si ricorda che l'avviso dell'avvio della procedura di VIA è un annuncio a pagamento, non un editoriale, è viene gestito in autonomia dalla testata.

5.3. Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta – Mirano (*Prevenuto a mezzo fax in data 05.09.08, protocollato in data 18.09.08 con prot. n. 480617/45/07 E. 410.01.1*)

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- a) Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon, non valutato all'atto della presentazione dell'istanza.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1. Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 “Relazione Paesaggistica”. La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

“(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)”

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

**5.4. Sig. Palmarini Guerrino (Prot. n. 42141/45/07 E. 410.01.1 del 26.01.09)**

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- a) la procedura di partecipazione non è stata svolta dal proponente in modo tale da permettere alle Amministrazioni Comunali ed ai privati una adeguata e tempestiva partecipazione.
- b) Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon.
- c) Il progetto non ha tenuto conto dell'area da bonificare presente nel Comune di Mira (area di Via Teramo), collocata in prossimità del corso d'acqua Cime-Menegon.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) il proponente ha rispettato tutte le modalità per la fase pubblicità previste dalla normativa vigente, provvedendo a pubblicare, in data 08/07/2008 sul quotidiano “La Nuova Venezia”, l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Venezia, il Comune di Spinea (VE) ed il Comune di Mira (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14.07.2008 presso la Sala Consiliare del Comune di Spinea (VE) ed in data 23.09.2008 presso la Sala Consiliare del Comune di Mira (VE).

In data 24/03/2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 26.08.2009 ed in data 05.11.2009 si sono svolte, rispettivamente presso gli Uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti a Venezia e presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità a Mestre, due riunioni tecniche per un approfondimento istruttorio.

Ai succitati incontri erano presenti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Mira e Spinea, nonché i rappresentanti della Provincia di Venezia e dell'ARPAV.

Infine, si ricorda che l'avviso dell'avvio della procedura di VIA è un annuncio a pagamento e viene gestito in autonomia dalla testata.

- b) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1. Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 “Relazione Paesaggistica”. La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

“(…) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali.



Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)”

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

- c) Non appare corretto assimilare un impianto di discarica autorizzata e controllata, con un sito inquinato per cui è necessario l'intervento di bonifica, non connesso minimamente a problematiche ambientali prodotte dalla discarica in esame.

A tale proposito, l'intervento in esame, potrebbe configurarsi come uno spazio reso disponibile per lo smaltimento di rifiuti inerti terrosi e potrebbe essere proficuamente utilizzato proprio per il deposito del terreno inquinato (comunque entro i limiti previsti dal progetto) prodotto dalla bonifica di "Via Teramo", annullando gli impatti conseguenti al trasporto e ottenendo importanti economie.

5.5. Provincia di Venezia (Prot. n. 92517/45/07 E. 410.01.1 del 19.02.09)

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon, non valutato all'atto della presentazione dell'istanza.
- La Ditta proponente chiede la deroga, ai sensi dell'art. 10 del D.M. 3 agosto 2005, per il parametro Carbonio Organico Totale (da 30000 a 60000 t/anno) e per i parametri individuati dall'Allegato 5, Tabella B (tre volte i limiti previsti) alla parte IV^a del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. La Provincia di Venezia demanda alla Regione del Veneto l'opportunità o meno di concedere tale deroga.
- Le garanzie finanziarie dovrebbero avere una durata di 30 anni per la gestione post-mortem e non di 5 anni come previsti in progetto.
- Nel progetto non vengono indicate le caratteristiche granulometriche, la permeabilità e la provenienza dei materiali utilizzati per lo strato di copertura superficiale della discarica, in sostituzioni di quella prevista dal D.Lgs. n. 36/2003, non garantendo così



l'equivalenza dei materiali tra quanto previsto nella citata normativa e quanto previsto in progetto.

- e) Non viene adeguatamente approfondito l'aspetto del ripristino ambientale dell'intera area.
- f) Non viene adeguatamente approfondito l'aspetto della alternative di progetto.
- g) Non vi sono delle valutazione sull'impatto acustico, sulla movimentazione dei mezzi e sulla tipologia di rifiuti conferiti, nei confronti delle abitazioni prossime alla'area di discarica.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1. Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 "Relazione Paesaggistica". La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

"(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)"

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

- b) Il proponente chiede, così come previsto dal D.M.A. 3 agosto 2005 - art. 10, la deroga, fino a tre volte la concentrazione ammessa, per un limitato numero di parametri. Tale



richiesta viene suffragata dalla elaborazione di un'Analisi di Rischio come previsto all'articolo 10, comma 1c) del Decreto 3/08/05. Nel paragrafo 2.3.8 del presente parere vengono riassunte le conclusioni della citata Analisi di Rischio.

La procedura di analisi di rischio ha evidenziato quanto segue:

- i rischi verso l'individuo umano per le sostanze cancerogene potenzialmente presenti nei terreni conferiti, sono risultati nulli in quanto sostanze non partecipano, per proprietà fisico-chimiche, al processo di diffusione di vapori verso la superficie e alla modalità di esposizione inalazione di vapori outdoor;
- parimenti gli indici di pericolo per l'individuo umano, per le sostanze non cancerogene, sono risultati nulli;
- le uniche sostanze con comportamento non cancerogeno, risultanti avere un comportamento volatile o semivolatile sono risultate lo stirene e il mercurio; per tali sostanze il valore di indice di pericolo è risultato di almeno due ordini di grandezza inferiore ai valori di accettabilità pari a 1;
- l'indice di pericolo per la falda idrica sotterranea è risultato per singola sostanza ampiamente accettabile, individuando condizioni che per talune sostanze molto al di sotto del valore di accettabilità pari a 1.

Gli estensori dell'Analisi di Rischio dichiarano che l'analisi di rischio condotta è stata implementata in maniera estremamente cautelativa, tanto che ad esempio, per il recettore falda artesiana, la verifica condotta tramite l'uso delle concentrazioni espresse come tal quale, ha determinato, per via dell'uso delle equazioni di partizione all'equilibrio estremamente conservative, il calcolo di un rischio che, pur essendo sovrastimato di ordini di grandezza superiori a quello calcolato per la stessa sostanza espressa come eluato, ha determinato assenza di rischio.

A fronte delle applicazioni condotte è stato dimostrato che il conferimento di terreno con caratteristiche qualitative corrispondenti ai valori di concentrazione (tal quale ed eluato) per le quali viene richiesta deroga, comporta l'assenza di rischio per entrambe le potenziali emissioni considerate e corrispondenti ad emissione gassosa e a percolato.

Addirittura è stato dimostrato che, anche in condizioni di un futuro impiego del sito per attività ricreative che prevedono un'intensa presenza da parte dei possibili recettori (bambini e adulti), il rischio dipendente dai rifiuti conferiti con concentrazioni in deroga, è ampiamente accettabile.

E' stato inoltre verificato che il conferimento di rifiuti inerti con caratteristiche qualitative diverse di quelle previste per la tipologia di discarica per inerti, anche in condizioni estremamente gravose, con soggiacenza pari a 2,0 metri e assenza totale di un fondo artificiale e di un sistema di raccolta ed estrazione del percolato in formazione, individua un indice di pericolo per la falda medesima al di sotto dei limiti di accettabilità previsti e quindi con il pieno rispetto delle CSC di tabella 2 del D.Lgs. 152/06 (Allegato 5).

Le caratteristiche costruttive della discarica sono tali da garantire il rispetto della più restrittiva normativa in materia. Infatti, la discarica è stata recentemente adeguata alla nuova normativa relativa alle discariche, il D.Lgs. n. 36/2003.

La discarica è dotata di impermeabilizzazione del fondo, di rete per la raccolta del percolato, di rete per la captazione del biogas.



In ragione del grado di protezione della discarica, di fatto costruita ed attrezzata come un impianto di categoria superiore, in ragione delle risultanze dell'analisi di rischio presentata, il proponente ha dimostrato la piena compatibilità ambientale della deposizione di rifiuti inerti nel sito in esame, anche con l'applicazione di concentrazioni in deroga ai limiti previsti dalla vigente legge.

c) La Commissione ne prende atto e inserisce la seguente prescrizione:

1. dovranno essere rispettate tutte le seguenti prescrizioni riportate nella nota pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., da parte della Provincia di Venezia, in data 26.05.2010, con prot. n. 295222/45/07 E. 410.01.1, aggiornate a seguito della presentazione da parte della Ditta del nuovo Piano Economico (31 maggio 2010):

1.1. prima dell'inizio dei lavori per l'approntamento delle opere approvate con il presente provvedimento di approvazione, la Ditta dovrà prestare le seguenti garanzie finanziarie:

- Garanzia per l'attivazione, la gestione operativa della discarica, le operazioni di chiusura, per una somma a copertura dei costi di "approntamento discarica", "adeguamento copertura finale", "spese generali", "costi di esercizio annuali" riportati nell'elaborato di progetto "piano economico" (31 maggio 2010), aggiornato a seguito delle prescrizioni di cui all'approvazione finale del progetto. La garanzia finanziaria per l'attivazione e la gestione operativa, ivi comprese le procedure di chiusura verrà trattenuta per almeno due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03.
- Garanzia per la gestione successiva alla chiusura della discarica commisurata al costo complessivo della gestione post operativa della stessa. La garanzia finanziaria per la gestione post chiusura verrà trattenuta per trenta anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03. Tale fidejussione sarà prestata a garanzia dei costi di cui alla voce "gestione post mortem" ricalcolata sui tempi di cui all'art. 14, comma 3 del D.Lgs. 36/2003 (trent'anni dalla data di chiusura dell'impianto).
- Polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento, estesa a tutto il volume della discarica, con massimale assicurato per ogni 200.000 mc di volume utile non inferiore a quanto previsto dalla tabella riportata in allegato 2 alla DGRV 2528 del 14.07.1999 (in caso di discariche in cui il piano di coltivazione approvato preveda la possibilità di gestire l'impianto per settori, anche sovrapposti, fisicamente individuabili, e con durata almeno annuale, la polizza assicurativa può essere fornita per ogni settore in esercizio). La Ditta dovrà inviare annualmente alla Provincia, entro i tre mesi precedenti la scadenza delle rate di premio, prova documentale attestante l'avvenuto rinnovo della Polizza RC Inquinamento.

1.2. Le garanzie finanziarie possono essere costituite secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello stato, approvato con r.d. 23/05/1924 n. 827 e successive modificazioni;
- la fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del r.d.l. 12/03/1936 n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;



- polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

1.3. I volumi di rifiuti da conferire devono essere commisurati alla copertura dei costi relativi alla messa in sicurezza della discarica.

- d) la Commissione prende atto e inserisce la seguente prescrizione:
- “la copertura definitiva deve essere eseguita in maniera conforme al D.Lgs. n. 36/2003 ed alla regolamentazione regionale.”
- e) La Commissione ritiene che le modalità di ripristino ambientale siano adeguatamente approfondite, ricordando che la Ditta proponente è disponibile a concordare con l'Amministrazione Comunale di Spinea le modalità di ripristino ambientale ritenuto più idoneo, così da poter sviluppare il relativo progetto di dettaglio.
- f) Gli estensori dello SIA hanno provveduto a presentare una valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

Ubicazione alternativa:

il caso in esame tratta la messa in sicurezza di una discarica esistente, chiusa da circa 10 anni; pertanto, almeno per questa fase non può esistere una localizzazione alternativa.

Il progetto risponde anche alle necessità di:

- effettuare lavori di riqualificazione sul sito;
- fornire un sito per lo smaltimento di rifiuti inerti;
- migliorare nel breve e medio periodo l'offerta di smaltimento per i rifiuti inerti in Provincia di Venezia.

Poiché alcuni di questi obiettivi sono strettamente legati al sito, considerato che il proponente dispone già di tale area, la quale si trova in posizione vicina e comodamente raggiungibile da tutti i centri di produzione di rifiuti prodotti rispettando così il principio di prossimità, e dato che il Quadro di Riferimento Progettuale non ha evidenziato situazioni tali da impedire la possibilità di realizzare il progetto, lo studio ha valutato la compatibilità ambientale del solo progetto di discarica per il sito in esame.

Tecnologia alternativa:

soluzioni diverse (ad es. depurazione in situ del percolato, allacciamento e scarico in fognatura) possono portare ad una riduzione dei costi di gestione ma non risolvono il problema dell'infiltrazione delle acque di pioggia e della conseguente produzione di percolato.

Risulta evidente la necessità di intervenire sull'origine del problema, migliorando le caratteristiche del sistema di ricopertura della discarica, mediante l'adeguamento dello stesso alla recente normativa.

Tale contesto non lascia spazio ad alternative visto che il D.Lgs. n. 36/2003 detta le precise specifiche tecniche del sistema di ricopertura.

Per quanto riguarda le scelte tecniche relative alla nuova colmata, le alternative sono valutabili sull'analisi delle diverse tecnologie esistenti; nel caso di una discarica, si possono citare il dimensionamento dell'impianto, la diversa suddivisione dei lotti di



coltivazione, la realizzazione di impianti di captazione e trattamento delle emissioni liquide e gassose e le diverse tecnologie utilizzate per la loro realizzazione.

Nel caso in oggetto la valutazione delle alternative di progetto ha riguardato:

- tipologia di rifiuti da ammettere in discarica;
- suddivisione in lotti di coltivazione;
- realizzazione di un impianto di trattamento del percolato;
- la scelta di restringere la tipologia di rifiuti ammissibili in discarica ai soli rifiuti sicuramente inerti è stata effettuata volendo perseguire i seguenti obiettivi:
 - prevenire la produzione di biogas e di conseguenza gli odori sgradevoli;
 - impedire l'ingresso in discarica di materiale organico appetibile come cibo per mosche e zanzare, topi e altri roditori.

La scelta delle modalità di coltivazione della discarica e della dimensione dei singoli lotti di discarica è stata operata sulla base di considerazioni operative e gestionali oltre che ambientali. Se da un lato la gestione di lotti troppo piccoli risulta assai onerosa e poco funzionale, dall'altro lotti troppo grandi comportano problemi progettuali e gestionali legati soprattutto al sistema di raccolta del percolato e delle acque meteoriche. La scelta di suddivisione in lotti operata pare "equilibrata" e consente un corretto dimensionamento delle reti di captazione senza compromettere gli aspetti gestionali della discarica.

Per quanto attiene alla possibilità di costruire un impianto di trattamento del percolato ad hoc, oltre a quanto già considerato, si è considerato che la quantità di percolato previsto e i pochi anni di nuovo esercizio non sono sufficienti a giustificare la realizzazione di un impianto di trattamento in situ. Inoltre manca la possibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura. Il percolato prodotto verrà dunque asportato tramite autobotte ed avviato ad appositi impianti di trattamento.

Opzione zero:

trattandosi di un intervento migliorativo dei parametri di sicurezza della discarica nei confronti dell'ambiente esterno, "l'opzione zero" rappresenta di fatto una contraddizione. Si consideri ancora che la sicurezza ambientale è stata fino ad oggi assicurata solo dalla permanenza di Ecometa e dalla sua volontà (e possibilità) di sopportare i costi relativi alla gestione del percolato anche al di fuori del periodo garantito dalle fidejussioni. Una qualsiasi variazione dello "status quo" porterebbe a situazioni potenzialmente molto più rischiose della proposta in oggetto.

Si ritiene che la scelta progettuale adottata, considerando i fini preposti, sia la più idonea in relazione dei possibili impatti prodotti e della migliore gestione del cantiere.

5.6. Comune di Spinea (*Prot. n. 637841/45/07 E. 410.01.1 del 16.11.09*)

Comune di Spinea (*Prot. n. 641323/45/07 E. 410.01.1 del 17.11.09*)

L'osservazione chiede il rigetto dell'istanza in esame ed in particolare evidenzia quanto di seguito brevemente riassunto:

- a) non risulta quantificato in modo chiaro ed economicamente specificato il problema di una costante e crescente produzione di percolato.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 146 del 15 febbraio 2011**

- b) La procedura di partecipazione non è stata svolta dal proponente in modo tale da permettere alle Amministrazioni Comunali ed ai privati una adeguata e tempestiva partecipazione.
- c) Il progetto non ha tenuto conto dell'area da bonificare presente nel Comune di Mira (area di Via Teramo), collocata in prossimità del corso d'acqua Cime-Menegon.
- d) Non sono stati approfonditi nello SIA le alternative di progetto.
- e) Presenza del Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, relativo al Fiume Cime-Menegon.
- f) Non è stato verificato se il fondo dell'attuale discarica dia garanzie di tenuta una volta apportato il peso aggiuntivo dovuto al conferimento dei nuovi rifiuti.
- g) La L.R. n. 3/2000 prevede all'art. 37 che i soggetti che effettuano la gestione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti devono corrispondere un contributo ambientale ai Comuni dove l'impianto è ubicato.

Nel piano economico allegato al progetto non viene fatta menzione alcuna di questo contributo, che ammonta indicativamente a circa 600.000 euro/anno.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) La quantità di percolato prodotto è verificabile attraverso le denunce annuali (MUD) trasmesse alla Provincia di Venezia. Essa è così sintetizzata:

1998	2.857,34	2003	2.563,58
1999	926,92	2004	4.027,78
2000	281,96	2005	2.236,69
2001	2.117,10	2006	2.933,63
2002	1.519,60	2007	2.696,00
		2008	2.796,26

La spesa sostenuta nel periodo compreso fra la fine della gestione post mortem (2002) e l'avvio del progetto di messa in sicurezza (ottobre 2007), quantificata in 450.000 € è riportata nel Piano economico allegato al progetto, lo stesso è stato aggiornato in fase di integrazione documenti.

Tale situazione è riconducibile alle notevoli quantità di scorie saline prodotte dalla lavorazione dell'alluminio che sono state regolarmente smaltite nel periodo di esercizio dal 1992 al 1998 della discarica di categ. 2B.

Gli estensori dello SIA prevedono che, fino a quando l'acqua di pioggia continuerà ad infiltrarsi nel corpo discarica, ci saranno sempre cloruri in soluzione, e altresì affermano che la sovrapposizione dei rifiuti speciali inerti, specificatamente per le tipologie descritte, non andrà a modificare sostanzialmente le caratteristiche del percolato; infatti i limiti di accettazione per la frazione solubile sono tali da non poter incidere sulla qualità. Per quanto riguarda la quantità, il proponente prevede di avere una produzione decrescente con il progredire del completamento e posa del sistema di impermeabilizzazione superficiale. Il calcolo preventivo della quantità di percolato da gestire è stato quindi basato sull'ipotesi semplificata di un esercizio di 3 anni (1 lotto per ogni anno) e su un'infiltrazione efficace pari al 40% della piovosità stimata in 800 mm/anno.



- b) Il proponente ha rispettato tutte le modalità per la fase pubblicità previste dalla normativa vigente, provvedendo a pubblicare, in data 08/07/2008 sul quotidiano “La Nuova Venezia”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Venezia, il Comune di Spinea (VE) ed il Comune di Mira (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14.07.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Spinea (VE) ed in data 23.09.2008 presso la Sala Consiliare del Comunale di Mira (VE).

In data 24/03/2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’area d’intervento.

In data 26.08.2009 ed in data 05.11.2009 si sono svolte, rispettivamente presso gli Uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti a Venezia e presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità a Mestre, due riunioni tecniche per un approfondimento istruttorio.

Ai succitati incontri erano presenti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Mira e Spinea, nonché i rappresentanti della Provincia di Venezia e dell’ARPAV.

Infine, si ricorda che l’avviso dell’avvio della procedura di VIA è un annuncio a pagamento e viene gestito in autonomia dalla testata.

- c) Non appare corretto assimilare un impianto di discarica autorizzata e controllata, rispetto ad un sito inquinato per cui è necessario l’intervento di bonifica, non connesso minimamente a problematiche ambientali prodotte dalla discarica in esame.

A tale proposito, l’intervento in esame, potrebbe configurarsi come uno spazio reso disponibile per lo smaltimento di rifiuti inerti terrosi potrebbe essere proficuamente utilizzato proprio per il deposito del terreno inquinato (comunque entro i limiti previsti dal progetto) prodotto dalla bonifica di “Via Teramo”, annullando gli impatti conseguenti al trasporto e ottenendo importanti economie.

- d) Gli estensori dello SIA hanno provveduto a presentare una valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

Ubicazione alternativa:

il caso in esame tratta la messa in sicurezza di una discarica esistente, chiusa da circa 10 anni; pertanto, almeno per questa fase non può esistere una localizzazione alternativa.

Il progetto risponde anche alle necessità di:

- effettuare lavori di riqualificazione sul sito;
- fornire un sito per lo smaltimento di rifiuti inerti;
- migliorare nel breve e medio periodo l’offerta di smaltimento per i rifiuti inerti in Provincia di Venezia.

Poiché alcuni di questi obiettivi sono strettamente legati al sito, considerato che il proponente dispone già di tale area, la quale si trova in posizione vicina e comodamente raggiungibile da tutti i centri di produzione di rifiuti prodotti rispettando così il principio di prossimità, e dato che il Quadro di Riferimento Progettuale non ha evidenziato situazioni tali da impedire la possibilità di realizzare il progetto, lo studio ha valutato la compatibilità ambientale del solo progetto di discarica per il sito in esame.

*Tecnologia alternativa:*

soluzioni diverse (ad es. depurazione in situ del percolato, allacciamento e scarico in fognatura) possono portare ad una riduzione dei costi di gestione ma non risolvono il problema dell'infiltrazione delle acque di pioggia e della conseguente produzione di percolato.

Risulta evidente la necessità di intervenire sull'origine del problema, migliorando le caratteristiche del sistema di ricopertura della discarica, mediante l'adeguamento dello stesso alla recente normativa.

Tale contesto non lascia spazio ad alternative visto che il D.Lgs. n. 36/2003 detta le precise specifiche tecniche del sistema di ricopertura.

Per quanto riguarda le scelte tecniche relative alla nuova colmata, le alternative sono valutabili sull'analisi delle diverse tecnologie esistenti; nel caso di una discarica, si possono citare il dimensionamento dell'impianto, la diversa suddivisione dei lotti di coltivazione, la realizzazione di impianti di captazione e trattamento delle emissioni liquide e gassose e le diverse tecnologie utilizzate per la loro realizzazione.

Nel caso in oggetto la valutazione delle alternative di progetto ha riguardato:

- la tipologia di rifiuti da ammettere in discarica;
- la suddivisione in lotti di coltivazione;
- la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato.

La scelta di restringere la tipologia di rifiuti ammissibili in discarica ai soli rifiuti sicuramente inerti è stata effettuata volendo perseguire i seguenti obiettivi:

- prevenire la produzione di biogas e di conseguenza gli odori sgradevoli;
- impedire l'ingresso in discarica di materiale organico appetibile come cibo per mosche e zanzare, topi e altri roditori.

La scelta delle modalità di coltivazione della discarica e della dimensione dei singoli lotti di discarica è stata operata sulla base di considerazioni operative e gestionali oltre che ambientali. Se da un lato la gestione di lotti troppo piccoli risulta assai onerosa e poco funzionale, dall'altro lotti troppo grandi comportano problemi progettuali e gestionali legati soprattutto al sistema di raccolta del percolato e delle acque meteoriche. La scelta di suddivisione in lotti operata pare "equilibrata" e consente un corretto dimensionamento delle reti di captazione senza compromettere gli aspetti gestionali della discarica.

Per quanto attiene alla possibilità di costruire un impianto di trattamento del percolato ad hoc, oltre a quanto già considerato, si è considerato che la quantità di percolato previsto ed i pochi anni di nuovo esercizio non sono sufficienti a giustificare la realizzazione di un impianto di trattamento in situ. Inoltre manca la possibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura. Il percolato prodotto verrà dunque asportato tramite autobotte ed avviato ad appositi impianti di trattamento.

Opzione zero:

trattandosi di un intervento migliorativo dei parametri di sicurezza della discarica nei confronti dell'ambiente esterno, "l'opzione zero" rappresenta di fatto una contraddizione. Si consideri ancora che la sicurezza ambientale è stata fino ad oggi assicurata solo dalla permanenza di Ecoveneta e dalla sua volontà (e possibilità) di



sopportare i costi relativi alla gestione del percolato anche al di fuori del periodo garantito dalle fidejussioni. Una qualsiasi variazione dello “status quo” porterebbe a situazioni potenzialmente molto più rischiose della proposta in oggetto.

Si ritiene che la scelta progettuale adottata, considerando i fini preposti, sia la più idonea in relazione ai possibili impatti prodotti e della migliore gestione del cantiere.

- e) Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1. Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1), che si riporta integralmente nel presente parere al Capitolo 4 “Relazione Paesaggistica”. La relazione degli Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, si conclude come segue:

“(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell'urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)”

Il suddetto parere e le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A., tanto più che il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l'iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l'ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.), ritiene non autorizzabile l'ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc bensì, ai fini della compensazione economica, un volumetria pari a 126.000 mc, che corrisponderà ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

- f) La proposta progettuale si basa anche sui risultati di una prima relazione geotecnica che il proponente ha provveduto a presentare ed una seconda indagine geognostica e relativa relazione geotecnica.



Questo lavoro è stato successivamente integrato con due ulteriori esaustivi approfondimenti geotecnici precisando con maggiore dettaglio i carichi ammissibili, stimato i cedimenti e la compattazione complessiva della colmata.

I progettisti hanno così potuto stabilire le caratteristiche di stabilità globale ed i cedimenti della discarica, nonché dell'argine meridionale della discarica prospiciente l'argine del canale Cime Menegon. Tale relazione si conclude dichiarando che i valori dei cedimenti totale e quelli conseguenti dei cedimenti differenziali sono compatibili con le caratteristiche di deformabilità del sistema discarica e del contesto geologico e geotecnico.

Nella relazione integrativa del 30.11.2009 viene ribadito che le caratteristiche di impermeabilità del suolo naturale che costituisce il fondo e le pareti del bacino della discarica sono state verificate in corso di costruzione e di collaudo tecnico funzionale; i valori della permeabilità K sono risultati compresi tra $2,96 \times 10^{-8}$ e $3,66 \times 10^{-9}$ cm/s. Alla nota è stata allegata una relazione integrativa del prof. F. Colleselli dalla quale risulta che i cedimenti in corrispondenza dell'argine di contenimento della discarica sono dell'ordine di 2-3 cm. Dalla stessa relazione viene anche evidenziato che la quota del livello della falda indicata nelle precedenti relazioni, che arriva quasi al piede dell'argine esterno, non corrisponde al livello della falda freatica, ma alla quota piezometrica della falda in pressione.

- g) Presso l'impianto potranno essere presi in carico la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 2.3.1 "Identificazione dei rifiuti con codice CER", dell'Elaborato 15Ter "Relazione Tecnica Integrativa" (Ottobre 2009), presentato dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.

Presso l'impianto non potranno essere conferiti la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER 2002, riportati di seguito:

- 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507.

L'art. 37 "Contributo ambientale ai Comuni sede di impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti", della L.R. n. 3/2000, prevede quanto segue:

" (...) 1. I soggetti che effettuano la gestione di impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti devono corrispondere un contributo ambientale ai comuni ove gli impianti sono ubicati.

2. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta regionale provvede:

- a) ad individuare le tipologie di impianti per la gestione dei quali è dovuto il contributo di cui al comma 1;*
 - b) a determinare l'entità del contributo in funzione della quantità e della qualità dei rifiuti movimentati;*
 - c) a determinare i criteri per la suddivisione del contributo fra i comuni confinanti effettivamente interessati al disagio provocato dalla presenza degli impianti.*
- 3. La Giunta regionale provvede ad aggiornare annualmente il contributo ambientale.*



4. *Il gettito derivante dall'applicazione del contributo disciplinato dal presente articolo è destinato ad interventi finalizzati prioritariamente al ristoro del disagio indotto nel territorio dalla presenza dell'impianto. (...)*

Si riportano di seguito alcuni passaggi fondamentali della D.G.R.V. n. 2608 del 15 settembre 2009:

"(...) Sono pervenute alla competente Struttura regionale richieste di chiarimento in merito all'entità del contributo di cui all'art. 37 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, e s. m. ed i., ed alle modalità e tempistiche con cui lo stesso deve essere riconosciuto, relativamente ai rifiuti conferiti in impianti di smaltimento classificati come "discariche per rifiuti non pericolosi", dedicate prioritariamente allo smaltimento di rifiuti urbani ed inserite nella pianificazione di settore.(...)"

"(...) Sono pervenute alla competente Struttura regionale richieste di chiarimento in merito all'entità del contributo di cui all'art. 37 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, e s. m. ed i., ed alle modalità e tempistiche con cui lo stesso deve essere riconosciuto, relativamente ai rifiuti conferiti in impianti di smaltimento classificati come "discariche per rifiuti non pericolosi", dedicate prioritariamente allo smaltimento di rifiuti urbani ed inserite nella pianificazione di settore.(...)"

Vista le caratteristiche costruttive della discarica in esame e la tipologia di rifiuti conferibili (rifiuti inerti) assolutamente non confrontabili con dei rifiuti putrescibili, la discarica in esame non può essere classificata come discarica per rifiuti urbani, decadendo quindi l'obbligo di corrispondere un contributo ambientale ai Comuni dove l'impianto è ubicato.

6. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'istruttoria svolta dalla Commissione Regionale VIA risulta che l'intervento sull'impianto appare assolutamente necessario a causa dell'impossibilità di garantire la raccolta e lo smaltimento a norma del percolato. Dalle argomentazioni si evince che se non venisse effettuato l'intervento, che potrà avvenire solo con la garanzia di una adeguata copertura economica di tutte le opere previste, la gestione finale sarà a carico del Comune di Spinea. Conseguentemente la riapertura della discarica si configura come un compromesso per garantire la risagomatura superficiale e la definitiva chiusura dell'impianto, garantendo l'autofinanziamento dell'intervento stesso.

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati, ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera. Il proponente ha quindi presentato la documentazione richiesta che è stata ritenuta essere esauriente.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione integrativa presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla Rete Natura 2000, nella valutazione di incidenza si rileva che le opere previste non comportano



impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Dal punto di vista della viabilità, la discarica risulta facilmente raggiungibile ed è servita dalla rete stradale principale; va inoltre sottolineato che sono stati realizzati alcuni interventi per migliorare la viabilità di accesso e che il Piano Provinciale dei Trasporti individua uno specifico intervento per migliorare l'accesso alla discarica stessa.

L'area non è vincolata dal punto di vista della vulnerabilità, né presenta particolari rischi o pericolosità dal punto di vista idrogeologico.

- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

Il proponente chiede, così come previsto dal D.M.A. 3 agosto 2005 - art. 10, la deroga, fino a tre volte la concentrazione ammessa, per un limitato numero di parametri. Tale richiesta viene suffragata dalla elaborazione di un'Analisi di Rischio come previsto all'articolo 10, comma 1c) del Decreto 3/08/05. Nel paragrafo 2.3.8 del presente parere vengono riassunte le conclusioni della citata Analisi di Rischio.

La procedura di analisi di rischio ha evidenziato quanto segue:

- i rischi verso l'individuo umano per le sostanze cancerogene potenzialmente presenti nei terreni conferiti, sono risultati nulli in quanto sostanze non partecipano, per proprietà fisico-chimiche, al processo di diffusione di vapori verso la superficie e alla modalità di esposizione inalazione di vapori outdoor;
- parimenti gli indici di pericolo per l'individuo umano, per le sostanze non cancerogene, sono risultati nulli;
- le uniche sostanze con comportamento non cancerogeno, risultanti avere un comportamento volatile o semivolatile sono risultate lo stirene e il mercurio; per tali sostanze il valore di indice di pericolo è risultato di almeno due ordini di grandezza inferiore ai valori di accettabilità pari a 1;
- l'indice di pericolo per la falda idrica sotterranea è risultato per singola sostanza ampiamente accettabile, individuando condizioni che per talune sostanze molto al di sotto del valore di accettabilità pari a 1.

Gli estensori dell'Analisi di Rischio dichiarano che l'analisi di rischio condotta è stata implementata in maniera estremamente cautelativa tanto che, ad esempio, per il recettore falda artesiana, la verifica condotta tramite l'uso delle concentrazioni espresse come tal quale, ha determinato, per via dell'uso delle equazioni di partizione all'equilibrio estremamente conservative, il calcolo di un rischio che pur essendo sovrastimato di ordini di grandezza superiori a quello calcolato per la stessa sostanza espressa come eluato, ha determinato assenza di rischio.

A fronte delle applicazioni condotte è stato dimostrato che il conferimento di terreno con caratteristiche qualitative corrispondenti ai valori di concentrazione (tal quale ed eluato) per le quali viene richiesta deroga, comporta l'assenza di rischio per entrambe le potenziali emissioni considerate e corrispondenti ad emissione gassose e a percolato.

Addirittura è stato dimostrato che anche in condizioni di un futuro impiego del sito per attività ricreative che prevedono un'intensa presenza da parte dei possibili recettori (bambini e adulti), il rischio dipendente dai rifiuti conferiti con concentrazioni in deroga, è ampiamente accettabile.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 146 del 15 febbraio 2011**

E' stato, inoltre verificato, che il conferimento di rifiuti inerti con caratteristiche qualitative diverse di quelle previste per la tipologia di discarica per inerti, anche in condizioni estremamente gravose, con soggiacenza pari a 2,0 metri e assenza totale di un fondo artificiale e di un sistema di raccolta ed estrazione del percolato in formazione, individua un indice di pericolo per la falda medesima al di sotto dei limiti di accettabilità previsti e quindi con il pieno rispetto delle CSC di tabella 2 del D.Lgs. 152/06 (Allegato 5).

Le caratteristiche costruttive della discarica sono tali da garantire il rispetto della più restrittiva normativa in materia. Infatti, la discarica è stata recentemente adeguata alla nuova normativa relativa alle discariche, il D.Lgs. n. 36/2003.

La discarica è dotata di impermeabilizzazione del fondo, di rete per la raccolta del percolato.

In ragione del grado di protezione della discarica, di fatto costruita ed attrezzata come un impianto di categoria superiore, in ragione delle risultanze dell'analisi di rischio presentata, il proponente ha dimostrato la piena compatibilità ambientale della deposizione di rifiuti inerti nel sito in esame, anche con l'applicazione di concentrazioni in deroga ai limiti previsti dalla vigente legge.

I progettisti hanno così potuto stabilire le caratteristiche di stabilità globale ed i cedimenti della discarica, nonché dell'argine meridionale della discarica prospiciente l'argine del canale Cime Menegon. Tale relazione si conclude dichiarando che i valori dei cedimenti totale e quelli conseguenti dei cedimenti differenziali sono compatibili con le caratteristiche di deformabilità del sistema discarica e del contesto geologico e geotecnico.

Nella relazione integrativa del 30.11.2009 viene ribadito che le caratteristiche di impermeabilità del suolo naturale che costituisce il fondo e le pareti del bacino della discarica sono state verificate in corso di costruzione e di collaudo tecnico funzionale; i valori della permeabilità K sono risultati compresi tra $2,96 \times 10^{-8}$ e $3,66 \times 10^{-9}$ cm/s. Alla nota è stata allegata una relazione integrativa del prof. F. Colleselli dalla quale risulta che i cedimenti in corrispondenza dell'argine di contenimento della discarica sono dell'ordine di 2-3 cm. Dalla stessa relazione viene anche evidenziato che la quota del livello della falda indicata nelle precedenti relazioni, che arriva quasi al piede dell'argine esterno, non corrisponde al livello della falda freatica ma alla quota piezometrica della falda in pressione.

La proposta di progetto presentato nel luglio 2008, era strettamente connessa alla necessità di:

- compensare le spese derivanti dall'intervento di adeguamento del sistema di copertura, nonché;
- compensare le spese relative alla gestione del percolato dal 2003 in avanti.

Il conferimento di nuovi materiali avrebbe consentito inoltre, di ricostruire il profilo finale della colmata in maniera ottimale alla chiusura definitiva della discarica ed alla sua gestione post-operativa.

La definizione della capacità dell'impianto derivava quindi dal piano economico che considerava i costi relativi ai seguenti capitoli principali:

- allestimento dell'area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti inerti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003;
- spese sostenute e da sostenere per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) del precedente decreto di esercizio;



- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fidejussioni.

Nel progetto presentato nel luglio 2008, in cui l'ipotesi originale fissava il prezzo di mercato del rifiuto inerte a 30 €/ton e presupposto un p.s. di 1,5 ton/mc, risultava la necessità di disporre di un volume di almeno 126.100 mc, al fine di compensare i costi sostenuti. Altresì, a seguito di considerazioni sulla geometria della colmata, il proponente aveva deciso di limitare il volume utile a 115.000 mc al netto delle opere di ricopertura finale.

Nella relazione integrativa denominata "Progetto Definitivo – Integrazione" (Ottobre 2009), la Ditta Ecoveneta S.p.A., ha dichiarato dei maggiori costi da sostenere, per circa 777.000 euro, motivandoli come conseguenza di diversi fattori, quali:

- le modifiche da apportare allo strato di ricopertura finale;
- la revisione di alcune voci di costo;
- l'integrazione di elementi precedentemente non contabilizzati (capping finale sulla porzione di discarica non interessata dalla nuova colmata);
- l'aggiornamento della spesa relativa allo smaltimento del percolato.

A seguito di quanto sopra con la documentazione dell'Ottobre 2009, la Ditta presentava un aggiornamento dei costi, attualizzando anche il valore del prezzo unitario del rifiuto a circa 32 €/ton. Di conseguenza veniva dichiarato che il volume necessario alla compensazione dei costi passava dagli originali 126.100 mc a 151.000 mc, con un incremento quindi di circa 25.000 mc. Conseguenza di tale aumento di volumetria, rispetto all'originale capacità prevista per la discarica di inerti (115.000 mc) era un aumento di spessore dello strato di rifiuti pari a circa 100 cm.

L'integrazione progettuale consegnata a luglio 2009, descrittiva delle varianti apportate al sistema di ricopertura finale, aveva definito le quote finali di posa dei rifiuti comprese tra m 6,80 e m 10,70 slm; a queste quote si sommava lo strato di ricopertura finale, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs.n. 36/03, per uno spessore totale di 1,50 m

Al fine di verificare l'incidenza di tale incremento di volume, il proponente aveva commissionato al Prof. Ing. F. Colleselli la redazione di un approfondito studio geotecnico. La relazione è stata presentata agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12.10.2009, con prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1.

Nella suddetta relazione di verifica, relativa ai carichi ammissibili, tenuto anche conto dell'incidenza dovuta alle nuove caratteristiche del sistema di ricopertura finale, si attestava la capacità del fondo discarica di sopportare il maggiore carico e si determina un "*cedimento totale a lungo termine dell'attuale corpo della discarica, dovuto sia alla ricarica che ai processi differiti nel tempo, che si maturerà anche dopo la fine del conferimento e il completamento della messa in sicurezza definitiva, che si può quindi stimare mediamente dell'ordine di 0.5÷0.6 m.*

A questo scopo dovrà essere prevista una quantità di materiali inerti da porre in opera tale da consentire a "tempo infinito", inteso come tempo di esaurimento di tutti i cedimenti, il mantenimento delle quote finali di progetto tali da garantire il corretto smaltimento delle acque meteoriche."

Da tale ipotesi presentata, si otteneva una quota finale di posa "a tempo 0" compresa fra 6,80 e 10,70 m slm, per una corrispondente volumetria di 151.000 mc.



Con nota pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.1, il proponente dichiara quanto segue:

“(...) Da un riesame del quadro finanziario presentato è emerso il grossolano errore dell’inserimento delle spese sostenute per l’esercizio dell’impianto dal 2003 ad oggi.

Si elimina pertanto tale voce e si ricorregge il quadro economico precedente, mantenendo comunque, i costi completi per l’adeguamento del capping.

Ne consegue che il volume necessario alla compensazione si determina in mc 126.000, coincidenti con la cubatura già rappresentata nella prima versione progettuale (Maggio 2008).(...)”

Il Gruppo Istruttorio avendo valutato quanto riportato nel progetto iniziale (Maggio 2008), le integrazioni pervenute durante l’iter istruttorio (in data 17.07.2009, con prot. n. 440080/45/07 E.410.01.1, in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1, in data 09.11.2009, con prot. n. 627459/45/07 E.410.01.1, in data 03.12.2009, con prot. n. 679601/45/07 E.410.01.1 e l’ultima versione del Piano Economico pervenuto agli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.1), ritiene non autorizzabile l’ipotesi di incrementare la volumetria originaria a 151.000 mc.

Il Gruppo Istruttorio ritiene adeguato quanto proposto dalla Ditta nell’ultima versione del piano economico che considera i seguenti capitoli di spesa:

- allestimento dell’area al fine di ospitare lo smaltimento di rifiuti;
- costruzione del nuovo sistema di copertura superficiale finale adeguato alle indicazioni del D. Lgs. n. 36/2003;
- gestione operativa e post-mortem della nuova discarica per inerti con le relative assicurazioni e fidejussioni;
- spese generali (progettazione, direzione lavori, oneri per la sicurezza, collaudi tecnici-funzionali).

Conseguentemente, stralciate le spese sostenute per la gestione del percolato e la manutenzione della discarica dal momento in cui si è chiusa la gestione post mortem (2003) ad oggi, valutato un prezzo di mercato del rifiuto inerte (al netto dell’ecotassa) pari a 30,00 €/ton, un p.s. del rifiuto pari a 1,50, si ritiene che il volume autorizzabile ai fini della compensazione economica ammonti a 126.000 mc, corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.

- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l’analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l’opera potrebbe generare nei confronti dell’ambiente circostante.

Il proponente ha provveduto a presentare la Relazione Paesaggistica redatta conformemente alle indicazioni di cui al DPCM 12/12/05, acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 12.09.2009, con prot. n. 559757/45/07 E.410.01.1.

Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Urbanistica – Servizio Pianificazione Concertata 2, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell’unità Complessa V.I.A. in data 30.10.2009, con prot. n. 596268/45/07 E.410.01.1). Si riportano di seguito le conclusioni del citato parere:

“(...) Il contesto paesaggistico di riferimento è quello di margine dell’urbanizzazione diffusa, nella bassa pianura alluvionale caratterizzata dai segni meno recenti degli allineamenti della bonifica idraulica e dai più recenti assi e manufatti infrastrutturali. Al suo interno non sono



rilevabili rapporti di intervisibilità con emergenze puntuali di rilievo paesaggistico o monumentale.

Si ritiene pertanto che il progetto presentato sia compatibile con le norme di tutela paesaggistica vigente alle condizioni che in fase esecutiva vengano sviluppate con adeguati elaborati le indicazioni della Relazione Paesaggistica per le opere di mitigazione, le quali dovranno trovare precisa corrispondenza con le superfici interessate, i grafici dei relativi moduli di impianto e delle specie arboreo-arbustive utilizzate, le corrispondenti voci di capitolato comprensive delle opere di impianto e di quelle manutentive successive necessarie per il loro adeguato sviluppo.(...)”.

L'area non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) né tra le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Il sito natura 2000 più prossimo è individuato come ZPS con il codice IT3250046 – “Laguna di Venezia”.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale, al fine di verificare la potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 21.09.2009, con prot. n. 512863/45/07 E.410.01.1.

Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 05.10.2009, con prot. n. 533111/45/07 E.410.01.1), subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni, recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

7. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin, Componente esperto della Commissione e del Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia) esprime a maggioranza dei presenti, con voto contrario del delegato del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. presso l'impianto potranno essere presi in carico la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 2.3.1 “Identificazione dei rifiuti con codice CER”, dell'Elaborato 15Ter “Relazione Tecnica Integrativa” (Ottobre 2009), presentato dal proponente in data 12.10.2009, prot. n. 559757/45/07 E. 410.01.1;
2. presso l'impianto non potranno essere conferiti la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER 2002, riportati di seguito:
 - 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
 - 170503 terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
 - 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507;



3. alla luce delle conclusioni dell'istruttoria condotta, sull'analisi di rischio presentata dalla Ditta, si ritiene di autorizzare/prescrivere:
 - in osservanza a quanto previsto dal comma 1C), dell'art. 10, del Decreto 03.08.2005, vengono autorizzati i limiti di concentrazioni dei parametri in tal quale, limitatamente alle sostanze riportate nella tabella 1 do pagina 22/68, del parere, aumentati rispetto a quanto previsto dalla Tabella 1, colonna B, Allegato 5 alla parte IV^a del D.Lgs. n. 152/06, per i quali l'applicazione dell'algoritmo dell'analisi del rischio ha dimostrato la piena accettabilità.
Fa eccezione il parametro Nichel, che a fronte dei risultati dedotti dalla valutazione dell'analisi di rischio di cui sopra, ha determinato una concentrazioni, non accettabile in deroga rispetto a quanto previsto dalla Tabella 1, dell'Allegato 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e che di conseguenza viene cassato;
 - in osservanza a quanto previsto dal comma 1C), dell'art. 10, del Decreto 03.08.2005, vengono autorizzati i limiti di concentrazioni dei parametri in eluato, limitatamente alle sostanze riportate nella tabella 2 di pagina 22/68, del parere, aumentati rispetto a quanto previsto dalla Tabella 2, del D.M. 03.08.05, per i quali l'applicazione dell'algoritmo dell'analisi del rischio ha dimostrato la piena accettabilità.
Fa eccezione il parametro Nichel, che a fronte dei risultati dedotti dalla valutazione dell'analisi di rischio di cui sopra, ha determinato una concentrazioni, non accettabile in deroga rispetto a quanto previsto dalla Tabella 2, del D.M. 03.08.05 e che di conseguenza viene cassato;
4. la sovrapposizione del materassino drenante, steso sopra il manto bentonitico allo scopo di facilitare il drenaggio in profondità di eventuali acque surnatanti, dovrà interessare la totalità dello sviluppo lineare dell'argine perimetrale;
5. il sistema di impermeabilizzazione della discarica, dovrà essere implementato con alla posa di una geomembrana di copertura in HDPE di spessore pari a 2 mm termosaldato a doppia pista;
6. a seguito della presentazione da parte della Ditta, del nuovo Piano Economico aggiornato, pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 01.06.2010, con prot. n. 310984/45/07 E. 410.01.1, il volume autorizzato ai fini della compensazione economica ammonta a 126.000 mc, corrispondente ad una quota finale di posa dei rifiuti compresa tra gli 6,20 m s.l.m.m. ed i 10,10 m s.l.m.m.;
7. a fine conferimento ($t = 0$), le quote finali massime (comprenditive degli strati di copertura finale, al netto degli assestamenti previsti) dovranno essere ricomprese tra gli 7,70 m s.l.m.m., in corrispondenza del bordo esterno rappresentato dall'argine di contenimento, ed gli 11,60 m s.l.m.m., che corrisponde alla quota massima rappresentata da una linea che corre lungo un ipotetico asse longitudinale dell'area di discarica;
8. la Ditta dovrà trasmettere gli elaborati di progetto, adeguati alle prescrizioni sopra esposte, presso la competente Direzione regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, che dovrà effettuare la verifica della conformità degli stessi alle prescrizioni del presente parere prima dell'adozione del provvedimento di Giunta Regionale e dell'invio del progetto alla competente Soprintendenza, in ottemperanza a quanto disposto dalle nuove procedure in materia di autorizzazioni paesaggistiche – D.Lgs. n. 42/2004 (essendo una parte dell'area oggetto dell'intervento all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposto della'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.);



9. la ditta è tenuta ad effettuare il monitoraggio dei piezometri secondo il PSC con cadenza comunque almeno mensile come da D.Lgs. n. 36/2003; il PSC che deve essere presentato prima dell'avvio dell'esercizio e deve essere approvato da Provincia ed ARPAV;
10. la ditta dovrà provvedere, prima dell'inizio dei lavori di apprestamento, ad una verifica tecnica aggiornata della situazione delle acque sotterranee nei piezometri esterni. Le risultanze di tale verifica dovranno essere trasmesse alla Provincia di Venezia, al Comune di Spinea, al Comune di Mira e ad ARPAV;
11. deve essere eseguita preventivamente una indagine idrogeologica atta a fornire la conoscenza dettagliata della falda freatica;
12. deve essere verificata l'efficienza e l'utilità degli attuali piezometri, la loro corretta finestratura e l'eventuale intasamento; deve essere redatta una specifica relazione che indichi l'effettiva possibilità di utilizzo dei piezometri esistenti e preveda la realizzazione di altri piezometri in numero congruo in relazione allo studio idrogeologico di cui al punto precedente, alla litologia del terreno ed alla direzione di flusso della falda;
13. la ditta deve presentare annualmente alla Regione, alla Provincia di Venezia, al Comune di Spinea, al Comune di Mira e ad ARPAV, una relazione geotecnica sulla tenuta del fondo e degli argini della discarica e sulle condizioni generali dello stesso in funzione dell'andamento dei lavori, ai monitoraggi dei piezometri; nella stessa relazione vanno riportati i dati e le valutazioni sulla presenza di percolato e sull'andamento della falda esterna e dei dati di monitoraggio delle acque;
14. prima di attivare l'impianto risulta indispensabile una verifica dell'efficienza del sistema di captazione del percolato; va eliminato l'apporto del dilavamento delle acque meteoriche pulite alla vasca del percolato;
15. la ditta deve garantire il monitoraggio del battente di percolato interno durante la gestione con cadenza almeno mensile e per tutto il periodo post mortem dopo la chiusura attraverso i pozzi di controllo; l'effettuazione del monitoraggio è elemento necessario al successivo svincolo delle garanzie finanziarie;
16. la ditta deve garantire il prelievo ed il trattamento del percolato per tutta la durata della coltivazione e per la gestione post-mortem e deve garantire la manutenzione e l'efficienza della rete di captazione del percolato;
17. la ditta è tenuta ad effettuare il monitoraggio delle quote del corpo di discarica, comprese le teste dei pozzi di captazione del percolato. Tali informazioni devono essere fornite nella relazione annuale sullo stato generale dell'impianto di cui sopra;
18. la ditta è tenuta a individuare sulla planimetria e per lotto di coltivazione le tipologie/lotti di rifiuti conferiti per poter stabilire in base alla natura dei materiali conferiti e delle loro caratteristiche fisiche possibili contributi disomogenei nei carichi sul fondo della discarica;
19. prima di qualsiasi conferimento va valutata la eventuale produzione di biogas da parte della discarica attraverso uno specifico studio; gli esiti dello studio devono essere trasmessi agli enti di controllo;
20. la copertura definitiva deve essere eseguita in maniera conforme al D.Lgs. n. 36/2003 ed alla regolamentazione regionale;
21. dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;



22. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
23. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;
24. in caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato;
25. le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica. La Ditta dovrà garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di accesso all'impianto durante il periodo di attività dello stesso;
26. il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
27. dovranno essere rispettate tutte le seguenti prescrizioni riportate nel parere espresso dagli Uffici della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, acquisito dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 05.10.2009, con prot. n. 533111/45/07 E.410.01.1:
 - 27.1. prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri;
 - 27.2. durante i lavori siano messe in atto le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
 - 27.3. sia realizzato un perimetro boscato (arboreo-arbustivo) di larghezza non inferiore a 5,00 ml attorno alla discarica;
28. le essenze arboree utilizzate per il perimetro boscato, indicato nella prescrizione 27.3 del presente parere dovranno avere almeno una circonferenza pari a 18/20 cm, di tipo autoctono e proveniente da vivai certificati;
29. dovranno essere rispettate tutte le seguenti prescrizioni riportate nella nota pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., da parte della Provincia di Venezia, in data 26.05.2010, con prot. n. 295222/45/07 E. 410.01.1, aggiornate a seguito della presentazione da parte della Ditta del nuovo Piano Economico (31 maggio 2010):
 - 29.1. prima dell'inizio dei lavori per l'approntamento delle opere approvate con il presente provvedimento di approvazione, la Ditta dovrà prestare le seguenti garanzie finanziarie:
 - Garanzia per l'attivazione, la gestione operativa della discarica, le operazioni di chiusura, per una somma a copertura dei costi di "approntamento discarica", "adeguamento copertura finale", "spese generali", "costi di esercizio annuali" riportati nell'elaborato di progetto "piano economico" datato 31 maggio 2010, aggiornato a seguito delle prescrizioni di cui all'approvazione finale del progetto. La garanzia finanziaria per l'attivazione e la gestione operativa, ivi comprese le procedure di chiusura verrà trattenuta per almeno due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03.



- Garanzia per la gestione successiva alla chiusura della discarica commisurata al costo complessivo della gestione post operativa della stessa. La garanzia finanziaria per la gestione post chiusura verrà trattenuta per trenta anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03. Tale fidejussione sarà prestata a garanzia dei costi di cui alla voce “gestione post mortem” ricalcolata sui tempi di cui all'art. 14, comma 3 del D.Lgs. 36/2003 (trent'anni dalla data di chiusura dell'impianto).
- Polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento, estesa a tutto il volume della discarica, con massimale assicurato per ogni 200.000 mc di volume utile non inferiore a quanto previsto dalla tabella riportata in allegato 2 alla DGRV 2528 del 14.07.1999 (in caso di discariche in cui il piano di coltivazione approvato preveda la possibilità di gestire l'impianto per settori, anche sovrapposti, fisicamente individuabili, e con durata almeno annuale, la polizza assicurativa può essere fornita per ogni settore in esercizio). La Ditta dovrà inviare annualmente alla Provincia, entro i tre mesi precedenti la scadenza delle rate di premio, prova documentale attestante l'avvenuto rinnovo della Polizza RC Inquinamento.

29.2. Le garanzie finanziarie possono essere costituite secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello stato, approvato con r.d. 23/05/1924 n. 827 e successive modificazioni;
- la fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del r.d.l. 12/03/1936 n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

29.3. I lavori relativi all'approntamento della discarica potranno avere inizio solo dopo l'accettazione da parte della Provincia di Venezia delle garanzie finanziarie di cui al punto 28;

30. la Ditta dovrà corrispondere, al Comun di Spinea (VE), a titolo di compensazione ambientale, una somma pari allo 0,5 % dell'importo di progetto.

RACCOMANDAZIONE:

a. la Ditta individui ulteriori forme di compensazione ambientale per i Comuni di Spinea (VE) e Mira (VE), interessati dall'attività in oggetto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato dal Presidente della Provincia di Venezia, dal Sindaco del Comune di Spinea, dal delegato dal Sindaco del Comune Mira (mentre risultano assenti il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana, il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Venezia, il Dirigente dell'Unità Periferica Genio Civile di Venezia), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario del delegato del Dirigente Responsabile



Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, del delegato del Presidente della Provincia di Venezia, del Sindaco del Comune di Spinea e del delegato dal Sindaco del Comune Mira,

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno visti n. 41 elaborati